Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 4 Febbraio 1881 GIORNO Num. 35

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 » 1 » — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consentali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col primo di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non venga associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di ritenere o di restituire gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono emessi.

TORINO, 4 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

VINCENZO GIOBERTI

riformatore politico e ministro.

(Continuaz. e fine, V. num. di ieri).

Alla *Teorica del soprannaturale*, con quella operosità febbrile che contrassegnava il Gioberti, fece seguire l'*Introduzione allo studio della filosofia*, il libro intorno al *Bello*, gli *Errori filosofici*, il *Primato morale e civile degli Italiani*, il libro intorno la *Buona*. Il Berti non si contenta di fare l'enumerazione di questo opere, ma da pari suo, con acutezza di giudizio e larghezza di vedute, ne mette in evidenza i pregi letterari, speculativi e politici senza tacerne i difetti. È una critica concentrata in poche pagine, ma che lascia nulla a desiderare per formarsi un giusto concetto del valore e dell'importanza delle opere di cui si discorre.

Nel *Primato*, del quale il Balbo scriveva: « Mi pare un gran libro; più che un libro, un'azione, un fatto nella storia letteraria, anzi nella politica italiana: ed un fatto felice, utile, di che l'Italia le debbe essere perpetuamente grata » (lettera di Cesare Balbo a Gioberti — Massari, *Epistolario di Gioberti*, vol. 2° pag. 353), Gioberti aveva usate parole temperate intorno all'Austria ed a Napoli e parole più che temperate e quasi di lode verso i gesuiti. E ciò fece non perchè fosse mosso da paura o da adulazione, no, per il pensato disegno di evitare che il libro venisse proibito in Piemonte e negli altri Stati italiani, e l'effetto fosse conforme alle sue previsioni. Ma, come era da aspettarsi, molti di parte liberale più viva e taluni di parte moderata, incominciarono ad accusarlo di soverchia temperanza. Ora Gioberti a temperare che siffatte accuse potessero nuocere all'intelligenza del libro e scemarne la diffusione e quindi i frutti che dallo stesso si riprometteva in favore del risorgimento tanto desiderato, prese la penna e si fece ad interpretare ed esplicare quei giudizi. Da questo chiose ed interpretazioni intercalate, scrive il Berti, da nuovo e sdegnose speculazioni scaturì un libro di guerra col titolo: *Protegomeni al Primato*. Questo libro sollevò contro il Gioberti un nembo di nemici, e lo trasse a duro ed aspro polemiche, le quali sostenne con indomita fermezza ed a cui oppose resistenza formidabile. *Il Gesuita moderno*, in cinque volumi fu scritto in meno di sei mesi (lettere 74 e 78) ed una tale fecondità ha di che farci sbalordire quando si consideri che la parte dottrinale è quella che domina in quest'opera in cui la vastità delle dottrine teologiche, politiche, sociali, congiunte ad un'abbondanza di eloquio meravigliosa non cedono per nulla alla profondità delle ricerche speculative. Lasciando da una parte i fatti di pura controversia per non considerare che le dottrine, il Berti nota che dei cinque volumi il terzo è quello in cui si accolgono i temi nuovi, e questo volume è il più profondamente pensato e forse anche il più eleganteniente scritto, ed a conferma riporta le parole che il Balbo dirigeva al Gioberti scrivendogli:

« Ella ha fatto un libro, il cui primo volume non mi piace, il secondo mi piace poco, ma il terzo è una cosa meravigliosa, così alta, così grande, così sublime, così immensa, che mi sento il bisogno di dirgliele; epperciò interrompo la lettura intima che ne fo, fi dove sono a pagina 380. Ora la pagina 380 contiene una descrizione tutta evidenza e tutta calore del modo con cui la civiltà esce dal fondo della religione ed assoggetta il corpo allo spirito, la materia al pensiero, il sensibile all'intelligibile, la natura alla volontà e alla parola, la terra all'uomo, l'uomo al Cielo, e il finito a ciò che non ha limiti. A questa pagina se ne possono aggiungere altre non poche pure profondamente pensate ed eloquentemente scritte. » Ma il Berti aggiunge molto opportunamente: i pregi riferiti non sono senza gravi difetti: l'autore parla troppo di sè e si dilunga in una quantità di particolari inutili, e si vale di documenti non sempre eletti. Ed è perciò che noi abbiamo scrupolosamente scartato i fatti controversi nel nostro apprezzamento.

***

Non era ancora finito il 1847 che il risorgimento promosso con tanto calore dall'esule torinese auspicavasi in tutti gli Stati italiani colle riforme. L'erculeo lavoro col quale egli credeva di avere, per quanto era da sè, giovato all'Italia, produceva i suoi frutti, ed il nome di Gioberti veniva proclamato dall'Alpi al Lilibeo. Era giunto il momento in cui doveva prendere viva parte all'azione. Dopo una rapida escursione al campo di Somma Campagna, nella Liguria, Toscana ed a Roma, ritornato a Torino, entrava nel Ministero presieduto dal conte Casati e ci restava pochi giorni; ma nel 16 dicembre del 1848 era chiamato a formare un nuovo Ministero, del quale ritenova la presidenza. Ma aggiunge il Berti: per una di quei casi che sono assai frequenti nella vita umana, la presidenza del Consiglio recise improvvisamente i nervi al Gioberti e lo ridusse all'impotenza. Perocchè non prima propose nella sua qualità di supremo moderatore della politica dello Stato, d'intervenire con buona mano di milizie in Toscana ed in Roma per rimettere in soglio i principi profughi e risiarare gli ordini costituzionali, incontrò tale a tanta opposizione nei colleghi che aveva scelto a cooperatori nella maggioranza della Camera, che dovette ritirarsi dall'ufficio avanti di dare principio all'esecuzione dei suoi disegni.

Nel bollore della gioventù e nei primordi della nostra vita pubblica, aggiunge il Berti, noi portammo sopra Gioberti ministro costituzionale un giudizio che ancora approviamo nella sostanza, quantunque non oseremmo riprodurlo oggi senza temperarne di assai le parole. (Tale giudizio si trova nell'*Effemeride* — Rivista italiana — 1849, che si pubblicava in Torino).

Dopo trent'anni, continua il Berti, di esperienza nella vita pubblica, più esatta notizia delle opere di lui, dopo un esame imparziale de'suoi atti siamo ancora di avviso che il Gioberti difettava delle doti precipue che ad un ministro costituzionale si convengono. L'abito contratto negli studi teologici, la dittatura morale che esercitava sui suoi concittadini particolarmente dopo il *Primato*, e certo non in che di comune che era nella sua indole lo rendevano disadatto alle transazioni, ai ripieghi, insofferente dei contrasti, e più propenso a imporre con un atto energico di volontà il suo pensiero agli avversari, che non a persuaderli od attirarli a sè con l'uso paziente del ragionamento. A ciò si aggiunga che egli riteneva che al re spetti di comportarsi con le assemblee politiche come un tutore col pupillo, governando e regnando ad un tempo. Perciò l'uomo di Stato quale egli lo ritrae nel *Gesuita moderno*, se anche ricevesse l'essere, non riuscirebbe a fondare una parte politica, a mantenerla unita e guidarla, e quand'anche alle doti di mente lo vuole fornito aggiungesse quella del *genio del secolo* di cui parla, se non possedesse specialmente il genio *delle istituzioni* del paese nel quale è chiamato ad operare.

Andati a male i suoi divisamenti, Gioberti si condannò volontariamente ad un secondo esiglio ritirandosi a Parigi, dove colla solita sua operosità attese a dettare il *Rinnovamento civile degli italiani*, la sua maggiore opera politica. Questo libro scritto con più concisione e forse con più ricchezza di lingua e perfezione di stile delle sue opere antecedenti, si divide in due parti; nella prima discorre delle idee onde prese origine il risorgimento, dei fatti principali che ne conseguirono, e delle cause per cui esso fallì. Nella seconda alimina con arditezza di giudizio le dette cause e ricerca e propone le nuove istituzioni, mercè le quali possa l'Italia con rinnovamento profondo di se levarsi a quella altezza morale e civile che doveva essere il termine ultimo del fallito Risorgimento.

Il Berti dopo aver rilevato, come sa far egli, le idee nuove, gli avvedimenti preziosi, i consigli utili che il Gioberti sviluppa in questa sua opera, passa all'esame particolareggiato delle altre sue opinioni intorno agli uomini ed alle cose; e mentre mantiene sempre, anche discordando da quelle, il rispetto dovuto a tanto uomo, non lascia di scrutarle a fondo e metterle in rilievo come cosa siano sposo eccessive, spesso parziali, e non considerino per lo più lo cose che da un lato solo. Le parole che si leggono nel *Rinnovamento*: io caddi e caddo meco il risorgimento italiano da me incominciato, sarebbero sufficienti per dimostrarci che in questo stato dell'animo doveva tornargli difficile la narrazione e l'estimazione sincera ed esatta dei fatti, dei quali era stato l'autore, e nei quali aveva avuto qualche parte. Ed è la rettificazione di questi fatti e di questi giudizi che il Berti imprende con una diligenza e conoscenza che non potrebbe desiderarsi maggiore e che formerà a nostro avviso uno dei pregi principali del *suo discorso* che vorremmo studiato e meditato dal più gran numero di lettori.

***

Il libro del Berti, già tanto prezioso per lo studio intorno al Gioberti riformatore politico e ministro acquista a' nostri occhi un'importanza particolare per le cento e più lettere inedite, la prima delle quali porta la data del 1828 e l'ultima quella del 1848, cosichè ci rappresentano quasi per intiero tutto il periodo della sua carriera di pensatore e di pubblicista riformatore e ce le rappresentano nella espansione de' suoi più intimi sentimenti nel seno di amici devoti e di cittadini integerrimi e di sacerdoti dotti, attaccati sinceramente alla religione, ma egualmente animati da sentimenti liberali.

Epperciò con ragione il Berti conchiude il suo discorso colle parole: qualunque giudizio si porti intorno al Gioberti, è fuori di dubbio che egli terrà nella nostra storia il primo posto tra i riformatori politici coetanei, e che i suoi scritti saranno sempre fede come l'idea torni assai più efficace che non la *forza* a promovere un grande rinnovamento in un popolo.

Ora il Gioberti a noi piemontesi ha legato una grande idea, l'idea della egemonia. Ma questa grande idea non produrrà alcun effetto se noi non sappiamo fecondarla colle nostre opere. Certamente il Piemonte nel periodo del Risorgimento ha esercitato una legittima egemonia; e senza menomare il merito di alcuno degli uomini eminenti che da tutte le parti d'Italia concorsero cogli scritti e col braccio alla indipendenza della patria comune, è un fatto che il primo impulso è partito dalle nostre regioni e fu in gran parte preparato e fecondato da un'eletta schiera di uomini che vi conoscrò per lunghi anni la mente e l'ingegno ed a tempo opportuno il sangue e la vita.

Ora questa nobile schiera si è talmente diradata che restano ben pochi i rappresentanti di quella meravigliosa epopea. L'egemonia non è cosa che possa imporsi colla forza, ma dev'essere liberamente consentita: e questo consenso non si può ottenere che mostrandosi i primi nel campo del sapere e dell'operare. È dunque alle nuove generazioni che spetta il cómpito di accettare l'eredità legata al Piemonte dal Gioberti e di farla fruttare col senno e coll'azione.

R. Bonfa.

ROMA.

L'interpellanza Massari al Baccelli — Il candidato degli interni — La seconda dei Napoletani — L'elezione di Crescentino.

(Franco) — 2 febbraio. — L'on. Massari è da due giorni l'oratore della Destra: lunedì interrogò il ministro della marina sulle prove del *Duilio*, e ieri il presidente del Consiglio su quattro diversi argomenti, dei quali i due primi toccavano di fronte e di sbieco anche il nuovo ministro dell'istruzione. Il Massari è un oratore simpatico; se gli manca la dottrina dell'onorevole Bonghi, non ha neppure le pungenti asperità della polemica, che rendono questo inviso alla maggioranza. Benchè trattasse di argomenti molto atti a irritare le suscettibilità, seppe rimanere cortese e garbato ed evitare le personalità. Ma, parlando della nomina dell'Ardigò a professore nell'Università di Padova, andò troppo in là anche lui e diede modo al Baccelli di riportare una piccola, ma pure non insignificante vittoria. Egli aveva avuto la prudenza di non attaccare la nomina, di fermarsi a biasimarne il modo e la forma, e, con frase molto corretta, distinguendo tra il Baccelli ministro e il Baccelli scienziato e riconoscendo di questo ogni merito. Ma gli sfuggì all'ultimo un'espressione arrischiata e disse che il telegramma diretto dal Baccelli all'Ardigò per annunziargli la nomina era una glorificazione dell'ateismo.

Figurarsi se il ministro prese la palla al balzo. Rispose con molta calma che il suo telegramma era un atto privato, che il Governo del re non è nè ateo nè credente; ma di fronte alla cattedra di San Pietro, circondata di guarentigie sovrane, fu il dovere di tutelare i diritti della scienza moderna, di cui esso pure è il risultato.

Mi pare che l'on. Baccelli avesse ragione. I neo-conservatori, che invocano con eccessiva premura il rispetto del Governo verso il sentimento e la credenza religiose, non si accorgono del pericolo: quello che chiedono non è parità di trattamento, ma un vero privilegio. Quando vi sarà eguaglianza intiera fra tutte le credenze e le opinioni, e queste non si reggeranno che sul sentimento individuale, allora, in nome della libertà assoluta, si potrebbe esigere che il Governo si ritraesse dal terreno dello loro pacifiche lotte. Ora invece abbiamo uno Stato dentro lo Stato, la scienza, lo spirito moderno si trovano in Italia di fronte a un organismo possente ed eletto, non hanno contro esso altra tutela che quella del Governo, e il Governo deve esercitarla per mantenere l'equilibrio e per difendere coi principii da cui deriva anche se stesso. La Chiesa cattolica potrà esigere il regime assoluto delle libertà quando avrà rinunziato al privilegio delle garanzie.

I neoconservatori sono, ripeto, in contraddizione con le stesse tradizioni dell'antica Destra, la quale riconobbe la necessità di sorreggere lo spirito laico e proteggerne lo sviluppo nell'insegnamento superiore. E, badate, quando la Destra compiva degli atti che somigliavano molto, nella sostanza, alla nomina dell'Ardigò, la questione romana non era risolta, l'Italia laica non si trovava a dover coesistere nella stessa città insieme col papato guarentito — quindi più forte era l'opportunità di maggiori riguardi per l'estero e di minori cautele all'interno.

Il Massari non censura il fatto della nomina; però quelle sue parole servono ai nemici della scienza, rispondono ai loro sentimenti d'avversione e nuocciono alla Destra facendola credere compartecipe di questi sentimenti.

Quanto meglio avrebbe fatto il Massari a tenere la discussione sul terreno della legalità, ad esaminare la procedura adottata per quella nomina — e c'era da dire abbastanza! L'opposizione moderata chiedendo semplicemente l'osservanza della legge, avrebbe al posto suo e nel modo giusto compito. Le confusioni, gli eccessi sono pericolosi per lei, non possono profittarne come profittano a un'opposizione radicale. Gli eccessi radicali hanno l'aria di trasmodare nel senso liberale e producono perciò sempre popolarità — non i suoi, perchè accennano alle restrizioni sempre impopolari.

***

Coll'arrivo dell'onor. Guala son tornato fuori le voci della sua designazione a segretario generale dell'interno. È, per quanto mi consta, positivo che l'offerta fu fatta al Guala da un mese, e fatta, a nome del Depretis, da un deputato piemontese molto influente, molto stimato e che occupa un posto nel seggio presidenziale. Non so se il Guala sia disposto ad accettare; so che la sua nomina sarebbe vista volentieri da tutto il gruppo piemontese.

***

Ieri secondo dei *Napoletani*. Il successo si confermò e crebbe. L'autore fu vivamente acclamato, ma non era in teatro. Esecuzione sempre lì lì. A proposito: temo nel fare ieri le debite ed onorevoli eccezioni di essermi dimenticato il Novelli, e invece doveva scrivere il suo nome per il primo.

***

Speravo di poter chiudere questa mia con qualche notizia riguardo la elezione di Crescentino. Invece stamane la Giunta fa occupate delle elezioni di Alli-Maccarani e del duca di Belmonte. E non potè deliberare, nè si ne delibererà entr'oggi. L'elezione fu solamente discussa: combattuta strenuamente anche in quest'ultima fase — impugnata con sottilissima dialettica dall'on. Rocco De Zerbi, procuratore dei protestanti — difesa solidamente dall'on. Guala. Credo potervi assicurare fin d'ora la convalidazione.

BIELLA

Il Biellese all'Esposizione industriale di Milano.

Le concerie Manifattura di cinghie per macchine — Tratto.

(D. V.) — 1° febbraio. — Il Comitato milanese per l'Esposizione industriale ha ammesso tutte le domande stategli raccomandate dalla Giunta biellese. Sono 44.

Molti primari manifattori hanno mancato all'appello; ne ho spiegato il motivo in precedente mio.

Alcune industrie nostre abbastanza importanti non saranno punto rappresentate: per esempio, quella del saggiolaio, che pure esporta assai lana in America e l'industria agraria.

Forse lo i saggiolai di Cossila non vi ha alcuna casa commerciale che cerchi di estendere maggiormente il proprio commercio.

Gli agricoltori hanno avuto un pessimo raccolto l'anno scorso e gli orticoltori aspettano di presentarsi all'Esposizione internazionale del 1882 in Torino. Questa riserva non è solo comprensibile, ma lodevole.

Le mostre speciali sono le sole veramente utili.

Il Biellese sarà rappresentato a Milano da 7 espositori per l'industria laniera; da 4 per le industrie estrattive (graniti e argille); da 3 per le industrie meccaniche; da 4 per le industrie chimiche ed affini; da 5 per le materie alimentari e preparate; da 3 per ceramica; da 3 per l'industria della carta ed arti grafiche; da 2 per la maglieria; da 2 per la fabbricazione di cappelli; da 2 per la concia delle pelli; ecc., ecc.

Anticipando sull'epoca dell'Esposizione, presenterò ai lettori della *Piemontese*, gruppo per gruppo, le industrie biellesi che concorrono a quella. Comincierò dall'ultimo nominato: dalle concerie.

Queste hanno un'importanza in Biella che forse non è neanche sospettata nella nostra città.

In Italia l'industria della conciatura adopera in complesso 30 mila tonnellate di pelli greggie, dalle quali circa 14 mila sono importate. Se ne ottengono 20,000 tonnellate di pelli conciate, pel valore di circa 400 milioni di lire.

La preparazione è esercitata in quasi tutte le provincie del regno, ma i centri più importanti di questa industria sono Torino, Milano, Napoli, Brescia e Bra.

In Piemonte, all'infuori di Torino, ove si preparano pure marocchini e pelli pei guanti, il lavoro si esercita essenzialmente sulle pelli grosse di bue, vacca, vitello, provenienti dalla macellazione interna.

Le pelli lisce di vitello, capra e simili per tomaie sono importate allo stato di concia.

Numerose sono le concerie nella città stessa di Biella e alcuni paesi del circondario; una sola però si distingue per la specialità cui si è dedicata.

Voglio parlare della manifattura Varale, per confezione di cinghie, cingoli, correggie per trasmissioni meccaniche.

In Italia è forse la manifattura più importante nella specialità. A questa fabbricazione sono destinate le pelli più grosse di buoi macellati nell'Italia centrale e a Genova.

Per conservar loro la massima tenacità sono mantenute un tempo minimo nel bagno di calce, appena appena per ottenerne la spelatura al rasoio.

I filamenti e le estremità vengono allora tagliati via, quali parti più deboli. Una conciatura speciale, più lenta ed accurata del solito, trattiene queste grosse pelli, riquadrate, per ben tre mesi nei tini e nove nelle fosse.

Il cuoio resta così molto compatto e resistente alla trazione, qualità essenziale per le cinghie nelle trasmissioni meccaniche.

In questo mese di gennaio furono lavorate a quello scopo nella manifattura Varale oltre 400 grosse pelli di buoi dell'Italia centrale. La medesima Casa manifatturiera taglia e cuce pure le striscie di cuoio e mette in commercio cingoli che per libra, esattezza e tenacità non temono il confronto di merce estera.

Altro genere grosso è qui preparato oltre alle pelli e suole per scarpe.

Vo' dire il *mascherazzo* o le così dette *pelli d'Ungheria*, che sono il cuoio bianco delle forniture militari e delle bardature pei muli.

Questa concia si fa coll'allume e col salmarino, in quindicina di giorni; dà però cuoio di qualità inferiore e di prezzo relativamente alto. Ingrassato abbondantemente prima d'esser messo in commercio, è eccellente per... i denti dei topi nei magazzini militari.

La Direzione intelligente e attiva di questa Casa industriale non trascura di approntarsi i miglioramenti che compaiono all'estero. Il battitoia e il cilindratore automatico, che figuravano all'Esposizione di Parigi, vi funzionano mossi da un'altissima ruota idraulica. A sostituirla nelle penurie d'acqua, e anche per aumento di nuovi meccanismi, che stanno appunto ora impiantando, fu stabilito un elegante motore a gas, sistema *Otto*, della forza di otto cavalli.

Ritornando alla conceria, dirò ancora che le fosse, in cui le pelli per cinghie stanno nel bagno tannico vari mesi, sono profonde 3 metri. Che ogni fossa piena rappresenta un valore di 12 o 15 mila lire e che se ne contano oltre la dozzina. Un bel capitale murato e sepolto!

Nello stabilimento si fanno un milione di formelle nella corteccia usata per la concia del cuoiame.

Un operaio lesto ne dà quasi 2000 alla giornata, e percepisce L. 1 50 per ogni migliaio. Questi paniccì asciutti sono venduti per ardere, da 8 a 10 lire.

***

La Compagnia Riolo al nostro Sociale ha saputo operare un miracolo: quello di attirarvi i Biellesi.

La prima attrice, signora T. Riolo, recita con sentimento e giustezza; è assai bene assecondata dal resto della Compagnia: sig. Beccaris, signore e signorina Pompili.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 3.

BENIAMINO

STORIA DI UN BONO E DI UN UOMO (*)

RACCONTO
di
STANISLAO CARLEVARIS

II.

Saltiamo a piè pari qualche anno nella vita di Beniamino Z. Gli incidenti di questi anni lasciati *sella penna* non potrebbero interessare gran fatto il lettore. Essi vi troverebbero sempre il protagonista in lotta collo piccole miserie della vita, aumentate dalla perniciosa influenza del suo nome malaugurato, e in mezzo alla proprio famiglia e nella continuazione dei suoi studi. Basta il saggio datone.

Siamo al 1800. Beniamino si lascia trascinare dall'entusiasmo patriotico, va dal babbo Z e gli dichiara formalmente che il momento è supremo; che l'Italia ha bisogno del braccio e non della mente dei suoi figli; che l'Università può benissimo aspettarlo e che egli partirà per Genova, onde arruolarsi nella prima spedizione che va a raggiungere Garibaldi, seguendo l'esempio di vari compagni.

Beniamino credeva che suo padre avrebbe accolta questa magnanima risoluzione, con dolore sì, ma non disgiunto da una certa ammirazione, gli avrebbe dato la benedizione paterna, e questa accompagnata da un pizzico di marenghi.

Da qualche tempo il padre lo trattava con una predilezione assai accentuata.

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

— Birbante! Scellerato! Rovina della famiglia!

Queste furono le parole che con voce arrangolata pronunciò il signor Z, alzandosi dallo scrittoio.

Beniamino non s'era ancora scosso dallo sbalordimento provato nell'udire così accolta la sua comunicazione, che il tenero babbo gli aveva fatto fare un mezzo giro a destra, lo aveva spinto verso la porta rimasta aperta e gli amministrava la paterna benedizione in un modo che non è veramente quello adoperato in simili casi.

Beniamino, mentre discendeva le scale, fregandosi la parte benedetta per togliere l'impronta della benedizione, poteva udire ancora il signor Z corroborarla così:

— Il diavolo li porti! Fannullone, biricchino che non ha voglia di studiare! Ed io, bestia, che ho pagato la tassa all'Università!

***

— Andrò da mia madre, — pensò filosoficamente Beniamino. — Mia madre è una donna di nobili sensi. Capirà il sacrificio che ho per fare alla patria, si ricorderà della madre spartana che diede uno scudo al figlio, imponendogli di ritornare con quello o sopra di esso...

Ahimè! La signora Z non si mostrò per nulla una madre spartana e rincarò la dose delle invettive regalate dal marito a Beniamino non solo, ma la mise alla porta, dicendogli di ritornare quando le idee da matto gli sarebbero passate, o verrebbe a chiederne scusa in ginocchio.

Almeno fosse stata imitatrice della madre spartana di cui sopra, nel dare uno *scudo* al figliuolo!

Questi ebbe anche, appena nella via, un nuovo incoraggiamento: quello di vedere ad una finestra sua sorella Lucrezia che rideva a crepapelle.

Enterpe le faceva coro, ma senza levarsi dal pianoforte a punto interrompere lo studio indefesso che faceva da un mese delle prime note di una polka — studio che aveva già avuto per risultato la disdetta del loro appartamento, data dagli inquilini del piano inferiore, al proprietario di casa.

Quanto al fratello Galileo, Beniamino non riuscì a trovarlo, quantunque facesse il giro di diciotto sale di biglierdo, luogo ove ordinariamente quegli passava il suo tempo.

Dovette quindi rassegnarsi a far di meno di qualche altra risata che, a suo dì salute, Galileo gli avrebbe fatta sul viso.

***

Ma Beniamino era deciso a partire.

— Pazienza! — diceva fra sè, vuotando da un ufficio di prestiti su pegno dove aveva lasciato il suo orologio ricevuta una modesta somma. — Pazienza! Quando tornerò, coperto di gloria, si ricrederanno!

Ed arrischiando una parte della sunnominata modesta somma, prese la ferrovia e si recò dal padrino. Questi era precisamente in un momento eccellente per ricevere il figlioccio.

Da tre giorni la gotta non gli lasciava requie, e ne avevano sofferto non poco le stoviglie — l'unica cosa che, non potendosi muovere dal suo seggiolone, gli fosse capitata sotto mano da rompere.

Ah così avesse potuto far a pezzi quel miserabile che gli veniva a dar l'ultimo colpo!

Chiamò, è vero, urlando, la vecchia fantesca, la quale credette a tutta prima che il figlioccio fosse venuto a tentare un assassinio sulla persona del padrino; e armata di un arnese di cucina accorse per impedirlo. E non fu poco sorpresa allorchè vide Beniamino, che invece di essere in via di eseguire, con un mezzo qualunque, un disegno scellerato, era in piedi, nel fondo della sala, impacciato, mortificato, girando tra le mani il cappello e guardando l'uscio colla coda dell'occhio.

— Dorotea! Dorotea! Chiamate Bastiano o ditegli di gettare costui dalla finestra! Subito!

— Oh! E cos'ha fatto? — interrogò Dorotea deponendo, rassicurata, la casseruola per terra.

— Ah, cos'ha fatto? — continuò a urlare il vecchio. — Cos'ha fatto? Egli vuol andar a fare il brigante e viene a dirmelo! Presto, Bastiano! Giù dalla finestra!

— Non incomodi nessuno, caro padrino, — disse ricuperando il sangue freddo Beniamino — uscirò io stesso per la porta. Tanti saluti!

— Ti diseredero; non ti lascierò un soldo!

Quest'ultima frase accompagnò gentilmente Beniamino nella sua ritirata. E vi si udì lo strepito di un oggetto che si rompeva sul pavimento. Era la decima tazza che il padrino mandava in pezzi nella giornata — operazione che pareva calmarlo alquanto, e più dei calmanti ordinatigli nelle tazze medesime, e offertigli dalla fedele Dorotea.

***

La separazione dalla sua famiglia non era stata molto lieta. Ciò nondimeno Beniamino partì allegramente.

Non lo accompagneremo in tutta la campagna — che fu per lui disgraziata. Il suo volle pur troppo che incontrasse le simpatie di uno dei condottieri della spedizione, di cui faceva parte. Era un vecchio soldato che se ne intendeva della guerra e delle sue fatiche. Gli parve che quel giovanotto non fosse in caso di sopportarle, e l'avrebbe, potendolo, rimandato indietro. Ma appena a terra, malgrado le proteste di Beniamino, egli prese cura di lui come avrebbe fatto di un figliuolo unico, e lo tenne a lo fece tener d'occhio tanto, che Beniamino non ebbe da esporsi a nessun pericolo, nè neppure gli fu dato di distinguersi.

Lo avevano applicato alla farmacia dell'ambulanza!

***

Il sangue non è acqua — dice il proverbio, — e non era acqua neppure il sangue dei consigli Z, i quali ripresero le braccia al figliuol prodigo reduce a Torino.

Egli ripreso i suoi studi, e, finalmente, un bel giorno i torchi di una stamperia gemettero mettendo alla luce la tesi di laurea dell'avvocato Beniamino Z.

Il materno orgoglio della signora Z solleticato dai complimenti che le venivano diretti; il piacere che il signor Z provava dicendo: — Mio figlio, l'avvocato... — resero per qualche tempo la vita più dolce a Beniamino, e gli fecero sopportare con pazienza le piccole noie che gli davano le sorelle ed il fratello. Quel caro Galileo, se ne toglieva una incontrastata abilità allo carambola ed una tendenza sviluppatissima a fare debiti a tutti i caffè di Torino, non si poteva dire facesse altro. Quando per caso il padre, o più raramente la madre, incominciavano una lavata di capo, lui si impennava e gridava: — Già! è naturale! Perchè sono io! Ma se fosse al mio posto il *beniamino*, nessuno ci troverebbe a ridire!

Nessuno gli rispondeva che il *beniamino* non si era mai ritirato a casa all'alba, non aveva mai fatto un soldo di debito, e guadagnava sessanta lire al mese *facendo pratica* da un avvocato — dei quali sessanta consegnava trenta alla madre, e servivano precisamente il più delle volte a Galileo che glie li sapeva con bel modo cavar di tasca, o che andavano a finire — dove, il diavolo lo sa!

Ma, lo abbiamo scritto, nessuno, nè la signora, nè il signor Z, pensava a fare quell'osservazione.

Anzi, come doveva avvenire, si lambiccavano il cervello, se la passavano allo staccio — un'espressione val bene l'altra — per cercare in qual modo fossero stati parziali per Beniamino. E siccome questo non riescivano a trovare, per quanto diligentemente ricercassero — nello affaticarsi dimenticavano affatto la bricconata nuova del sor Galileo, e solo vedevano di rimediarvi alla meglio.

***

Enterpe e Lucrezia nutrivano per il fratello una mediocre simpatia — questo, com'è naturale, si rivolgeva più sul fratello maggiore. Non ne facciamo loro una colpa — che l'è cosa di tutti i giorni, e staremmo per dire della generalità delle donne — questa propensione verso un biricchino, piuttosto che verso un giovane che pigli la vita sul serio.

Non abbiamo alcuna voglia di ripetere le riflessioni già fatte in proposito, nè farne di nuove. È fatto che le signorine Enterpe e Lucrezia amavano assai più il fratello Galileo che non Beniamino.

Ed Enterpe e Lucrezia si disputavano il piacere di rimettere in ordine la sua camera, quando ne usciva, ben inteso, verso le dieci o le undici del mattino. E sembravano trovarsi proprio un gusto matto a rimettervi l'ordine, il che non era facile cosa. Ma c'era tante volte sul tavolo un romanzetto francese che si leggeva di nascosto, o nelle tasche di un abito, buttato là negligentemente su di una sedia, si trovavano certe letterine, talvolta anche ritratti, o queste piccole scoperte indiscrete aiutavano a passar la giornata.

Di cosifatte fortune non v'era pericolo lo si avessero nella modesta cameruccia del Beniamino. Non v'erano che libracci di scienze legali, codici, cartaccie che egli portava a casa dallo studio per poterle compulsare e rimetterci gli occhi sopra durante anche mezza la notte.

Non si dava quindi mai il caso che le sue buone sorelle entrassero là dentro. La camera era abbandonata alle cure della domestica, e questa non aveva a pensar molto per sbrigarsene; Beniamino amava molto l'ordine, e faceva di per sè il più grosso della bisogna.

(Continua).

ESTERO

INGHILTERRA

Proclama misterioso. — Panico dei Fenioni — Il Coercion Bill — L'agitazione irlandese.

Londra, 31 gennaio. — Un misterioso proclama feniano è stato trovato affisso alle cantonate di varie città irlandesi e inglesi, e la polizia dei due paesi, allargato le ciglia, cerca tutta agitata di scoprire i colpevoli.

Il proclama è sottoscritto « d'ordine del Direttorio nazionale irlandese. » In esso è detto che la patria sta traversando una crisi piena di pericoli per la causa nazionale, e che la condotta del Governo è manifestamente rivolta a provocare prematura resistenza; ma aggiungesi che, sebbene il popolo abbia gravissime ragioni per rivoltarsi, e sebbene la salvazione della patria dipenda soltanto dall'indipendenza nazionale, l'ora dell'azione non è ancora suonata. Il popolo è quindi consigliato a prepararsi, a stare all'erta, e aspettare sino a che l'ora arrivi.

***

L'emanazione di questo proclama ha creato profonda sensazione non meno in Irlanda quanto in Inghilterra. Dunque i Fenioni non sono morti!

A vedere le precauzioni contro ogni possibile sorpresa feniana, che sta prendendo da qualche tempo il Governo, conviene credere che i Fenioni siano più vivi che mai. Si direbbe anzi che siamo alla vigilia d'un'insurrezione.

Note le precauzioni recentissime. Le guardie delle polveriere di Waltham Abbey e della fabbrica nazionale di piccole armi ad Enfield sono state raddoppiate.

L'entrata nelle caserme militari è interdetta ai civili, e misure rigorosissime sono state prese per impedire che stranieri, anche in abiti militari, vi entrino.

Ieri l'altro un picchetto militare fu mandato a rinforzare la guardia del castello di Chester.

Rinforzi di guardie sono stati ordinati per tutte le caserme del Regno Unito.

Simili precauzioni sono state prese per la guardia di tutti i depositi d'armi a Leeds, Plymouth, Devonport, Bodmin, Tavistock, Stonehouse, Birmingham, come a Londra. Non v'ha, infatti, una caserma, un magazzino di polveri, un deposito o una fabbrica d'armi in tutto il Regno Unito dove le guardie non siano state duplicate o triplicate.

Bisogna supporre che il Governo ne sappia più del pubblico, il quale ignora completamente i pericoli che la minacciano.

***

Alcuni credono che questi allarmi feniani siano di fabbrica *tory*, per muovere il Governo a sollecitare il passaggio delle misure coercitive contro l'Irlanda e per togliere agli Irlandesi il bene di quella poca simpatia che godono presso pochi inglesi. E ciò non è impossibile. Ma come mai può il Governo affrettare così tali sinistri il passaggio del *Coercion Bill*? Bisognerebbe a tal uopo che venisse tolta la parola a tutti quelli che vengono in libertà popolari.

E il *Coercion Bill*, qualunque per ischerno sia stato pubblicato ieri l'altro, ha ancora da essere letto per la prima volta nella Camera dei Comuni. È questa forse la prima volta, negli annali parlamentari inglesi, che una proposta di legge viene combattuta prima che sia formalmente presentata alla Camera. Il dibattimento, che si continua questa sera, è fatto sulla mozione per ottenere il permesso di presentarla. È senza dubbio che tale permesso verrà dato e a grande maggioranza; e la dispotica legge proposta sarà presto adottata in prima lettura. Ma il corso della stessa non sarà facile dopo la prima vittoria ministeriale, poichè gli Irlandesi, appoggiati da vari inglesi, sono risoluti a combatterne il passaggio accanitamente ad ogni passo, e non è certo fra un mese o due che sarà legge in Irlanda.

Lo sbaglio della pubblicazione del *bill* è attribuito alla stamperia governativa! Il fatto è che il Governo credeva di veder finito il dibattimento l'altra sera, e aveva dato ordine alla stamperia di tenerlo pronto per farne, come d'uso, la distribuzione ai deputati.

E così prima che il Parlamento avesse formalmente consentito alla presentazione del *Coercion Bill*, questo ha visto la luce, e il pubblico può a suo bell'agio meditarlo.

***

Nella storia moderna parlamentare si cercherebbe invano una proposta di legge più dispotica. Al vicerè dell'Irlanda accordasi la facoltà di arrestare non solo quelli che in avvenire agiscano, secondo lui, in maniera da disturbare la pace e l'ordine pubblico, ma anche quelli che, secondo lui, abbiano agito nello stesso senso per il passato.

La sola spiegazione possibile per l'inserzione di tal clausola retrospettiva è questa, che cioè il Governo ha determinato di arrestare i capi della Lega agraria; e, non essendo riuscito col recente processo di Dublino, intende di riuscirvi con l'appoggio del despotismo.

Ma se intelligibile è lo scopo del Ministero, diventa anche più sensibile l'opposizione del partito parlamentare irlandese, contro il quale la brutta clausola è specialmente diretta.

***

Intanto la mirabile organizzazione della Lega agraria continua ad estendersi non solo in tutta Irlanda, non solo in Inghilterra e in Iscozia, ma anche nel Canadà e negli Stati Uniti.

Dappertutto ove sono Irlandesi, esistono già o stanno organizzandosi succursali della Lega.

Ne solo esistono o vanno organizzandosi dappertutto succursali della Lega potentissima fra gli uomini, ma anche fra le donne. Così quando il Governo avrà finito d'arrestar gli uomini, bisognerà che cominci ad arrestar le donne — opera immane, della quale temo sia capace il genio di mille Gladstone.

***

Recentemente scrivevo che preparansi brutti giorni per l'Inghilterra, ove questa non rendà prontamente giustizia all'Irlanda. Non perchè un'altra insurrezione dell'Irlanda sia prossima, poichè non lo credo. Quelli che oggi rappresentano o dirigono l'Irlanda, sanno, al pari degli Inglesi, che un tale movimento sarebbe presto soppresso ad uso russo e turco.

Ma la più seria minaccia viene dalle grandi organizzazioni della Lega agraria nel Canadà, e principalmente negli Stati Uniti. Non è noto generalmente che l'on. Parnell ha già disposto che una grande convenzione irlandese debba aver luogo nel prossimo agosto a Nuova York, alla quale intende d'intervenire. In tutti gli Stati, in tutte le città, in tutti i villaggi dell'Unione esistono numerose colonie d'irlandesi, la di cui organizzazione in corso non può che assicurare ed accrescere la loro influenza politica locale. Chi può dire che questa influenza locale non si faccia nazionale? L'ultimo censimento degli Stati Uniti ha rivelato l'esistenza di oltre 54,000,000 d'americani, dei quali 10,000,000 d'origine irlandese. Questi, bene organizzati, possono far miracoli; possono far sentire la loro influenza nello stesso seggio presidenziale, e costringere la grande repubblica a domandare perentoriamente all'Inghilterra che faccia giustizia all'Irlanda!

E tutto ciò è pur troppo possibile che avvenga più presto di quanto generalmente supponsi.

Ma che sia proprio necessaria una minaccia di guerra da parte degli Stati Uniti per obbligar l'Inghilterra a far giustizia all'Irlanda?

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 4 febbraio.

× **Ai lettori.** — Vittorio Bersezio ha diretta al dottor G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, la seguente seconda lettera:

« Caro Bottero,

« Permettimi ancora una sola parola in quella... come l'ho da chiamare? diciamo *polemica* per darle un nome, a cui mi costringono i signori Roux e Favale.

« Essi sul tratto usatomi, e lasciamolo da qualificare, accampano ragioni d'interesse: i loro dipendenti invece ragioni *morali*: il che non va d'accordo.

« Oh ch'io abbia offeso la moralità senza saperlo?

« Mi piacerebbe esserne chiarito, e poichè dicono esser pronti a dimostrarlo, lo dimostrino.

« Scusami il disturbo e credimi

« *Tuo amico* VITTORIO BERSEZIO.

« Torino, 3 febbraio 1881. »

La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, ferma nel suo proposito di non voler più rispondere che innanzi al tribunale o ad un giurì, non ha nulla da aggiungere per suo conto.

Ma, invitata, non può a meno di scendere alla pubblicazione di quest'altra dichiarazione che i suoi redattori e altri colleghi pur non appartenenti alla redazione ordinaria della Gazzetta, hanno voluto essa pubblicare.

Eccola:

« I sottoscritti hanno una breve risposta da fare alla lettera di Vittorio Bersezio alla *Gazzetta del Popolo*.

« Nella loro dichiarazione di ieri, essi hanno accennato a « ragioni morali. » Non sofisticheremo sulle parole. Chiunque sa, e Vittorio Bersezio sa meglio di chiunque, quale valore abbia questa espressione. Non si tratta di moralità o d'immoralità. Le ragioni che non sian quelle materiali d'interesse, sono ragioni morali. Si è nel dominio delle ragioni morali, per esempio, quando si tratta della lealtà, della buona fede, della cavalleria d'una persona.

« Quanto al dare la nostra dimostrazione, la daremo. Ma siccome non vogliamo sciupare le nostre buone ragioni in un pettegolezzo di stampa che potrebbe non interessare niente il pubblico, dichiariamo che parleremo soltanto, come i signori Roux e Favale, a suo tempo ed in altra sede, cioè davanti un giurì o davanti un tribunale.

« Torino, 4 febbraio 1880.

« G. B. ARNAUDO.
NINO PETTINATI.
G. SASSI.
E. TROISE.
G. C. MOLINERI.
F. FONTANA.
CAMILLO MARCHERO, *gerente*. »

E adesso crediamo sia chiuso definitivamente sulla pubblica stampa questo spiacevole incidente.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Il favore che il pubblico colto dimostra sempre meglio verso la *Gazzetta Letteraria* anima la sua Redazione a sempre meglio meritarselo.

Il numero che uscirà domani va raccomandato all'attenzione di tutti i nostri buoni amici.

Edmondo De-Amicis, completando la serie dei suoi ricordi del viaggio a Parigi, discorre di uno dei simpatici poeti cui applaudì oggidì la Francia, l'autore del *Chants du soldat*, dell'*Hymn* e della *Mohabite*, vogliamo dire Paul De Rouhide, di cui il De-Amicis racconta parecchi tratti ed aneddoti lo aggiunta illustrativa di quanti altri ha già raccontato sulla stessa *Letteraria*.

Giuseppe Giacosa prosegue nella sua novella di un *Prete valdostano*, stata interrotta, per indisposizione dell'autore, nel numero passato, ed ora tanto più desiderata per l'interesse che ha svegliato il gentile intreccio del poeta di *Iolanda*.

Seguono due altri lavori tutti d'occasione per eccellenza. L'uno è una *Chiacchiera inutile* sulla antica schiatta dei *Druidi* in occasione della splendida festa fatta testè al Circolo degli artisti.

L'altro s'intitola *Carmen*, ed è un sunto del romanzo di Prospero Mérimée, da cui i signori Meilhac e Halévy hanno tratto il libretto d'opera musicale da Bizet, e di cui si attende per domani la prima rappresentazione al nostro teatro Regio. Diguisachè, per merito del sunto della *Carmen* vengono avvertiti di una solennità avvenire.

Così solo crede la Redazione di poter contraccambiare il pubblico cortese.

× **Giornali-mo.** — Il corrispondente ordinario del *Capitan Fracassa*, che firma la sua corrispondenza col pseudonimo di *Merlin Cocaio*, ci prega di annunciare, a scanso di equivoci, che egli non ha parte alcuna nel giornale omonimo pubblicato testè in Torino.

× ***Storia di Savigliano.*** — È stato pubblicato dalla tipografia e libreria Bressa di Savigliano il 28° fascicolo della *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, del canonico cav. Casimiro Turletti.

× ***Abolizione graduale od immediata?*** — Questo è il titolo di un interessante e opportunissimo opuscolo pubblicato di questi giorni dal signor Ferdinando Ronchetti, direttore generale della Società dei beni demaniali.

Sono *brevi considerazioni sul progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso.*

L'opuscolo contiene i seguenti capitoli:

Introduzione — Cenni generali — Sunto del progetto — Crisi finanziaria — Previsioni azzardate — Abolizione differita — Conclusione — Polemica col *Popolo Romano* — Calcolo dell'aggio — Un errore logisnografico?

Per adesso basti l'annunzio a dimostrarne l'importanza e l'*attualità*, ma noi ci riserviamo di riparlarne.

× **La Società di Quartetto** ha inaugurato ieri sotto felici auspizi il sesto anno di sua esistenza nella sala maggiore del Liceo Musicale. Assisteva, come per l'addietro, un uditorio non numeroso, ma sceltissimo di gentili ed appassionate cultrici dell'arte severa. Fra le quali vanno notate la Donadio, la Carignani-Boccalbadati e la Tejo-Ferni, di maestri e musicisti.

La seduta fu aperta con quella curiosissima rapsodia che sono i *Davidsbündler* dello Schumann, e l'interpretazione dell'Ursumando fu lodevolissima per sobrietà, precisione ed elevatezza di stile; c'è da scommettere che se qualche dilettevole l'avesse udito, sarebbe passato nel campo avverso. Venne di poi il quartetto op. 18, n. 4, di Beethoven, un opus summum che raramente fu udito eseguire con maggior affiatamento e che è, com'è noto, da capo a fondo una solenne meraviglia.

Poscia ai bravi quartettisti Ferni, Oliviari, Casella ed Almerito s'aggiunse di bel nuovo l'Ursumando e fu eseguito il quintetto op. 30 in si bemolle di Goldmark, che è, come di grammatica, in quattro tempi (pregevolissimo fra tutti l'adagio) e dove l'insigne maestro ungherese ha fatto sfoggio di tutta la sua profondissima scienza armonica, la quale però lo trascina talora a sviluppi sovrabbondanti delle sue idee, a progressioni interminabili, ad una pesantezza relativa di fare, la quale è risaltata maggiore venendo dopo la monumentale euritmia del capolavoro Beethoveniano.

La seconda seduta avrà luogo giovedì 17 corrente. V.

× **Accademia di canto corale.** — È annunziato per domenica 6 il 28° saggio di questa fiorente società. Ne pubblicheremo domani il programma.

× **Teatro Carignano.** — Questa sera, venerdì, serata di gran festa al Carignano per la beneficiata della distinta attrice signora Duse. Si rappresenteranno, come abbiamo già avvertito, due novità: la commedia in due atti del signor Romolo Monti: *Il cavallo di Troia*, e la commedia in un atto dell'avvocato Gian Giacomo Vitali (autore di altro lavoretto drammatico rappresentato con successo al Gerbino), intitolato: *Fiori che passano e fiori che restano*.

Sul *Cavallo di Troia* un nostro carissimo amico e poeta ieri ci scriveva i seguenti versi:

La sapete la nuova mirabil novità?
Ce l'ha il Cavallo di Troia nella nostra città!
— Il *Cavallo di Troia*?... — Sì... Ma, (stranoo) quel che è più
Sapete dove ha preso stallaggio?... — Al *Carignano*! —
— Il *Cavallo di Troia*?... Cosa avrà nella pancia?
Guerrieri armati d'arco e di scudo e di lancia?
Ebrei inquieti di ventre alle mani?
— « Chi ci libererà dai Greci e dai Romani? »
Esclamera qualcuno! — Ebben... Niente paura!
Il *Cavallo di Troia*, (va là do per sicuro)
Non nasconde nel ventre nessun cruccio!... Nessuna
Leggenda archeologica! — Grazie alla Dea Fortuna,
Chi l'ha fatto, chiamatelo Rinaldi, non v'è improntezza
Di voler riuscire a far male o... a sicuro!...
Pro-nipote nessuna; non greci; non romani!
Chi non andrà al teatro *Carignano*, domani?

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera un uditorio dei più scelti, e numerosissimo, assisteva alla rappresentazione del capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*, tradotto da Giovanni Emanuel con tutta la delicata fedeltà d'un artista pari suo, e non illegiunta quindi da quella poca ma gustosante parte musicale che gli era stata accolta fin dal 1784.

Anche i *couplets* furono tradotti benissimo dall'Emanuel, senza tradirne punto il senso per obbligo di rima o di piede, come avviene spesso in simili casi.

L'ultimo *couplet*, per esempio, è felicissimamente reso quasi parola per parola.

La commedia, miei signori,
Che vedeste poca fa,
È il riflesso dei dolori
Del buon popol che qui sta.
Mangia in letizia, come il suo...
Poi balsen per cantar!

L'Emanuel, colto ieri da un brutto mal di gola, non potè cantare bene come li aveva tradotti questi *couplets*; egli si vendicò del tiro fattogli dall'ugola recitando benissimo e specialmente dicendo con una squisita e inimitabile naturalezza il monologo dell'ultimo atto.

Il pubblico applaudì meritamente la signorina Romagnoli (Susanna), la quale ogni dì più progredisce a gran passi nell'arte sua, ed è entrata nelle vivissime simpatie del pubblico. Difficilmente si può cantare, da un'attrice che non ha mai cantato, con tanta grazietta l'ultimo *couplet*, come seppe cantarlo iersera la signorina Romagnoli.

Elegantissimo e carino tanto tanto *Cherubino*, il capitano monello e donnaiuolo, che la signorina Ferrari seppe rappresentare senza smancerie e con molto brio.

Un elogio sincero alla signorina Degaffini, sempre piena di vita e di buon volere.

La stessa in scena degnissima anche delle compagnie che si tengono al sopraccio... Insomma un vero successo.

Stasera il *Matrimonio* si replica. Ne riparleremo.

× **Teatro D'Angennes.** — La riduzione delle *Donne curiose*, di Goldoni, in dialetto piemontese, è stata accolta ieri sera con applausi.

Sour Pietro, cav. Toselli; *Sour Maurizzi*, T. Milone, e *Sour Pacifich*, E. Gemelli, furono smascellate dalle risa.

Gli altri attori ed attrici recitarono pure con brio ed accuratezza.

Vi furono chiamate ad ogni fine d'atto.

Il teatro era affollatissimo.

La commedia si replica stasera a richiesta.

Lunedì, per beneficiata del distinto attore C. Marchisio, si esporrà quel bello ed appassionato idillio di Leopoldo Marenco, che si intitola *Celeste*.

Si annunziano parecchie novità, fra cui una del Mario Leoni, una dell'Alberto Arnulfi (Folberto Alarul), una dei Reccari, ecc.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Sempre affollato lo rappresentazioni della Compagnia equestre Sala.

Quei bravi ginnastici, cavallerizzi e volteggiatori ed il loro valente direttore fanno in modo di divertire il pubblico e il mandarlo a casa soddisfatto.

A giorni avremo *alte* novità equestro-ginnastiche.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — Riposo.

Carignano, o. 8. — (Ultima R) — *Il cavallo di Troja — Fiori che passano e fiori che restano — Otto bicchieri di champagne* — Serata d'onore dell'attrice Eleonora Duse.

Vittorio, a. 8 — Compagnia equestre di A. Sala.

Gerbino, o. 8 — *Oro ed orpello — Ladro e la sua gran giornata.*

Alfieri, o. 8 — *Il matrimonio di Figaro.*

Rossini, o. 8 — *A fior d'acqua — La storia d'un biadel — Anita a rangia luti.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Stockel.

D'Angennes, o. 8 — *Le donne curiose — Un annunzi au quarta pagina.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I francesi in Prussia — L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Venerdì, 4 febbraio.

Sulla fusione delle Banche. — Ieri nella nostra *Cronaca del Borsino* fu pubblicato che le trattative di fusione tra la Banca Piemontese e la Banca Subalpina erano state rotte dall'amministrazione di quest'ultima per divergenze d'apprezzamenti.

A correzione di questa versione siamo invitati da fonte certa ad annunziare che, fu invece la Banca Piemontese quella che non ri conoscendo di suo interesse la fusione, declinò definitivamente ogni iniziativa in proposito.

— **Società protestante di formento.** — Ripetiamo il seguente avviso:

Il primo sociale avrà luogo sabato, 5 febbraio, alle ore 3 1/2 pomeridiane, nella nuova galleria del ristorante del *Caffè del Teatro Alfieri*, piazza Solferino.

Il Comitato.

A proposito di un *fatto nero*. — Riceviamo e di affrettiamo a pubblicare:

« Sig. Direttore,

« Nel N. 33 della *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica: *Disordini e sciabolate*, si narra come un sergente degli alpini, certo B. G., essendo brillo, insolentisse, attaccasse briga, ecc.

« Dal come venne esposto il fatto parrebbe trattarsi di un maniaco o di un cattivo arnese per eccellenza, il quale siasi divertito a menare sciabolate a destra ed a manciine senza un motivo al mondo e che abbia così ferito al capo certa B. Bernardo ed al braccio una donna.

« Lasciando a chi ne ha la missione di percare poi a suo tempo come e perchè sia avvenuto il diverbio degenerato in rissa, se il sott'ufficiale abbia o no agito per legittima difesa, se invece di aggredire, come si è detto, sia stato assalito, come, da chi, e con quale arnese siano stati praticati i buchi che egli ha nella sua asstsa; La prego, Sig.r signor Direttore, a voler rettificare alcune inesattezze nelle quali, involontariamente senza dubbio, è caduto il cronista.

« Prima delle quali si è: che non vi è donna ferita. La donna, alla quale si allude, richiesta, condiscese a far vedere l'avambraccio che diceva ferito; ma, per quanto non medico, credo di poter assicurare che non esiste ferita, nè cosa che vi si assomigli.

« Seconda: le guardie Gagliardi e Pastore, quali non hanno d'uopo di farsi meriti per tali cialfode, da me interpellate poco dopo l'accaduto, ed oggi ancora per essere certa di poter asserire il vero, dichiareranno: che il sergente B. G. non oppose resistenza di sorta, ma che, invitato a riporre la sciabola ed a seguirli, obbediva tosto. In questo mentre arrivavano due guardie di P. S., alle quali veniva consegnato, e da queste condotto alla Questura.

« Ripilogando adunque emergerebbe essere inesatto che vi sia una donna ferita, ed essere inesatto eziandio che il sergente B. G. abbia fatta resistenza ed abbia minacciato le guardie.

« Quanto poi a chi abbia il torto della provocazione in quel lecito affare, è cosa che emergerà dalle indagini che si faranno da chi ne ha il dovere.

« Della S. V. Ill.ma

« DOMENICHINI LUIGI, *capitano della 16ª Compagnia alpina, ufficiale d'ordine onorario di S. M.* »

Suicidio. — Il Alberto è un giovane parrucchiere che abita in via Montebello. Da qualche giorno egli era taciturno, meditabondo, ed i suoi compagni non sapevano darsi ragione di questo suo contegno. Ieri, verso le 4 pom., il B., lasciato il negozio, corse difilato a casa, ed essendo solo, impugnò una rivoltella e si tirò un colpo nell'occhio destro.

La palla gli fracassò mezza la fronte ed il disgraziato cadde al suolo privo di sensi. Fu chiamato il dott. Vigliano per apprestare all'infelice le prime cure, ma il B. poche ore dopo spirava.

Aggressione insolente. — Ieri un robusto giovinastro d'anni 23, certo M. Giuseppe, occupava il suo tempo a chiedere l'elemosina in via delle Orfane. A tutte le persone che gli passavano vicino egli rivolgeva una parolina compassionevole e se qualcuno rifiutava l'obolo egli rispondeva con insolenze.

Una guardia municipale, avvertita da un signore, condusse in arresto il mendicante.

In Questura si riconobbe poi essere un individuo pregiudicato e sottoposto alla sorveglianza.

Questioni di famiglia. — Per ferimento e danno della propria figlia Domenica fu stanotte operato l'arresto di B. Pietro, in via Ormea, *N.* 26. Il ferimento ebbe luogo poco tempo prima del di lui arresto e fu causato per questioni di famiglia.

La ferita è giudicata guaribile in tre giorni.

Assassinamento e furto. — Nella notte dal 2 al 3 andante, ladri penetrarono, mediante scassinamento della porta d'ingresso, nell'abitazione di C. Angelo, in via Davide Bertolotti, *n.* 2, dove rubarono vari effetti di biancheria pel valore di L. 1200.

Artista derubato. — Dal 18 dello scorso gennaio al 1° del corrente mese nel caserino *n.* 30 del teatro Alfieri l'artista drammatico B. Arturo fu da ignoti ladri derubato di diverse armi pel valore di L. 80.

Ladri in cantina. — Furono rubate dalla cantina di C. Giovanni, in via Nizza *n.* 19, una quantità di bottiglie di vino pel valore di L. 150.

I briconi si servirono di chiavi false.

Ubbriaco molesto. — Circa le ore 2 1/2 pom. di ieri, certo M. Lorenzo, di anni 38, facchino, abitante in via Borgo Dora, essendo ubbriaco, molestava i passanti con minaccie nella via dell'Arsenale.

Una guardia municipale lo arrestò e lo tradusse alla Questura centrale, dove fu trattenuto.

Repulsi. — La notte del 2 il negozio del fabbricante in cera Gambone, in via Lagrange, fu depredato di una quantità di cera lavorata in candele da chiesa e di una quantità di candele steariche, porta-cerini ottone e vestiti.

I ladri aprirono pure la casse-forte.

Tutta la roba fu trasportata in un grosso cesto.

Ci si fa osservare che il negozio del cavaliere Gambone è di fronte ad una delle porte della Questura.

Che ladri audaci!

Arrestati: Due per contravvenzione all'ammonizione, tre per mantenimento al uno per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — *2 febbraio.*

Nascite 24, cioè: maschi 8, femmine 13.

Morti. — Arbor Luigia nata Casalegno, d'anni 60, di Torino, vellutaia — Desutte Carolo, id. 16, di Torino, sarta — Bertone Elisabetta nata Marescotti, id. 22, di Torino, sarta — Solvari della Costa cav. Ferdinando, id. 26, di Chiavari — Pelegrino Anna nata Liegua, id. 10, di Centallo, negoziante — Berrino Maria nata Ensoblo, id. 33, di Govone, sigaraia — Rolando Agostino, id. 67, di Torino, passamantiere — Monti Lorenzo, id. 29, di Villafranca Piemonte, operaio — Avaro Giuseppe, id. 55, di Frossasco — Carato Benedetto, id. 55, di Acqui, falegname — Lovisolo Carlo, id. 73, di Cordanze, brentatore — Demartini Vittoria, id. 37, di Casale Monferrato — Pateri Teresa nata Beana, id. 79, di Montaldo, contadina — Lattes Gabriele, id. 80, di Cherasco, negoziante — Giordano Vittorio, id. 61, di Torino, cuoco — Rapolo cav. Pietro, id. 76, di Polonghera, industriale — Sala Teresa, id. 47, di Piverone, setaia — Barile Ignazio, id. 44, di Torino, impresario — Area Felicita, id. 10, di Torino — Vesio Giacomo, id. 66, di Spezia, ingegnere, tenente colonnello nella riserva — Lusso Giovanna nata Olivari, id. 74, di Torino, cuoco — Rua Giulia nata Ubertino, id. 71, di Pralungo, erbivendola — Fra 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 28 *di cui a domicilio* 20, *negli ospedali* 8, *non resid. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *febbraio* 1881.

Altezza barometrica ridotta a 0° e al livello del mare in millimetri	Temp. centesimale all'aperto	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.					
9 a. 739,6	— 2,5	3,6	92	calma	sereno
12 m.					
3 p. 738,7	+ 4,1	4,6	77	calma	q. ser.
6 p.					
9 p. 738,7	+ 1,3	4,3	88	calma	sereno

Temperatura estreme al Nord { Minima — 3,5 / Massima + 4,4
in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 5 febbraio — Nascere del *Sole* 7,27. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,34. Nascere della Luna 10,25 matt. Passaggio al merid. 3,54 sera. Tramonto 5,29 sera. Giorno della Luna 7ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 3 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro è intorno a 755 mm. In una vastissima zona d'Europa le più alte pressioni trovansi al S.W. Oporto 765, Tunisi 760.

In Italia il barometro è salito dovunque, ma leggermente. Pressioni: 756 alta Italia, 755 Palermo, Portomaurizio, Firenze, Trieste e Salonicco, 753 Italia meridionale.

Ieri pioggerelle leggere nelle Marche ed in Calabria. Vento forte del 4° quadrante in Sicilia. Stamane cielo coperto nell'Italia inferiore e nella Sicilia, sereno in qualche stazione dell'Italia superiore. Venti generalmente deboli con predominio del 4° quadrante. Mare molto agitato a Palermo, agitato a Torremilleto, Portomaurizio e lungo le coste della Provenza.

Mancano i dispacci esteri del 4 febbraio.

P. F. DENZA.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio, 2 3
Farine 8 m. pel c. (4) L. 64 25 65 75
» per marzo » 60 50 60 25
» 4 mesi da marzo » 60 — 59 75
» 4 mesi da mag.» 59 25 59 —
Rendenti c. 88 40 (5) » 87 50 87 50
» » 7/9 » 66 75 67 —
» bianco 3 disp. » 67 50 67 75
» raffinato sciolto » 113 — 113 —

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione e per la consumazione 2000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 21000

Cotoni Americani Middling Upland 6 7/16
Nuova Orleans 6 15/16.
Omraw 6 5/16.

Havre, 3

Cotoni — Vendita balle 700.

Mercato calmo

Caffè — Vendita sacchi 2310.

Mercato debole.

Marsiglia, 3

Frumenti — Importazione eti. 18115
— Vendite » 41600

Mercato calmo.

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(4) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(5) Per 100 chil. netti, tela perduta

CUNEO, 1 febbraio. — Favorito dal bel tempo, numeroso fu il concorso al mercato d'oggi, epperciò si stipularono molti contratti. Però i prezzi dei cereali non si avvantaggiarono non se quelli del frumento, ma di pochi soldi.

Vi fu un esito considerevole di mollegi agli abitanti delle vicine vallate, le cui provvigioni erano ormai esaurite.

Il bestiame aumentò di qualche lira per miriagramma.

Giunsero domande di patate, che furono tutte soddisfatte.

Il burro va gradatamente diminuendo giorno.

prezzo avanzandosi ormai la stagione.

Molti carichi di legna partirono per Torino.

Ecco il listino dei prezzi:

750	ett.	Frumento	L.	21 50	a 21 20
340	»	Id. mescolo	»	16 20	a 15 60
100	»	Segala	»	14 50	a 14 10
—	»	Orzo	»	— —	a — —
350	»	Avena mir.	»	2 25	a 2 15
120	»	Riso	»	31 70	a 30 20
320	»	Meliga	»	12 40	a 11 30
27	»	Formentone	»	10 —	a 9 50
15	»	Miglio	»	15 20	a 13 —
40	»	Fave	»	17 30	a 15 90
45	»	Fagiuoli	»	19 30	a 17 —
20	»	Id. bianchi	»	27 20	a 20 —
600	mir.	Patate	»	4 40	a 1 80
100	»	Castagne sec.	»	3 —	a 2 75
30	quint.	Legna for.	»	3 10	a 2 90
25	»	Id. dolce	»	2 50	a 2 40
45	»	Fieno	»	7 50	a 7 —
20	»	Paglia	»	5 50	a 5 —
Burro	chil.		»	1 85	a 1 75
Ova	douzina		»	0 80	a 0 80
Lardo			»	2 30	a 2 20
Olio	d'oliva mirogr.		»	23 —	a 20 —
Carbone			»	1 10	a 1 —
Canapa			»	— —	a — —
Vino	(10 ett. 1° qualità		L.	58	a 54.
	(15 » 2° »		»	58	a 55.

CHIERI, 1 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 90	a — —
Segale	»	16 07	a — —
Meliga	»	14 53	a — —

Buoi 1° qual.	mir. L.	7 50	a 6 —
Id. 2° »	»	6 —	a 7 —
Vitelli 1° qual.	»	7 75	a 8 50
Id. 2° »	»	6 50	a 7 25

Stagionatura delle sete di Torino
3 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	211 15
	Trama	»	» »
	Greggia	1	99 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	311 13
	Tot. nel mese	43	
Condiz. privata. C. Azzario	Organzino	3	268 45
	Trama	1	99 03
	Greggia	2	201 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	571 90
	Tot. nel mese	68	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	703 59
	Trama	»	» »
	Greggia	7	456 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1160 15
	Tot. nel mese	37	

BORSA DI GENOVA — 3 febbraio.

Rend. it. c.		89 65	— 89 90 f.m.
Az. Banca Naz.		2190	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		890	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		—	— f.m.
Az. Ferr. Merid.		464	— f.m.
Francia	lett. 101 35	—	don. 101 50
Londra	vista 25 76	—	den. 25 75
Oro da 20 37 a 20 38.			

BORSA DI MILANO — 3 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 80	
Id.	f.c.	90 —	
Azioni Banca Nazionale		2137 —	
» Banca Lombarda		717 —	
» Banca Generale		510 —	
» Cotonificio Cantoni		251 —	
» Lanificio Rossi		856 —	
» Linif. e canap. Naz.		240 —	
» Rubin Tabacchi		840 —	
» Ferr. Meridionali		457 —	
» Ferr. Romane		427 —	
» Società Ceramico		150 —	
Obblig. Ferr. Meridionali		325 25	
» Ferr. Sarde serie A		277 —	
» Ferr. Sarde serie B		275 50	
» Ferr. Sarde mise. 1879		276 50	
» Ferr. M. Aust. A. L.		277 50	
» Ferr. Mediocenori		455 —	
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		277 50	
» Ferr. Milano-Erba		352 —	
» Potabbano		445 —	
» Cassa Risp. di Milano		507 —	
Boni Ferr. Meridionali		538 —	
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 60	
Svizzera a vista — 4 0/0		101 60	
Londra a 3 mesi e 3 1/2		25 53	
Francoforte a 3 mesi e 4		126 3/4	
Vienna a 3 mesi e 5		215 —	
Pezzi da 20 franchi		20 38	

Fiorini,	1	3
Mobiliare	283 —	283 —
Lombarde	102 75	102 50
Banca Anglo-Au.	127 25	128 50
Austriache	278 75	278 25
Banca Nazionale	847 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 39
Arg. in banconote	100 —

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 4 febbraio.

ROMA.

Nuvoloni parlamentari — Contro l'on. Depretis — Gli scrivani di 4ª classe e zelatori inopportuni — La madre dello Zanardelli.

(FRANCO) — 3 febbraio. — La Camera si va popolando e sembra animata dal lodevole proposito di riguadagnare il tempo perduto.

Sono passate senza crisi e senza convulsioni parlamentari queste prime sedute sempre pericolose, e oggi, se non avvengono contrarietà, si affronterà il grave problema del corso forzoso.

Non posso tuttavia abbandonarmi ad un soverchio ottimismo. L'ambiente non è più così sereno e tranquillo com'era la settimana passata. Gli onorevoli Magliani e Morazio non mi sembrano più tanto fiduciosi nell'esito della discussione imminente. Si lusingavano di aver persuase e tirate dalla loro quasi tutte le notabilità competenti, e invece ora si vedono sorgere contro non solo degli avversari dichiarati come l'on. Favale, ma anche delle opposizioni indirette e larvate da parte di coloro stessi che si sono iscritti a parlare in favore del progetto. Mi assicurano, per esempio, che il Luzzatti, e forse il Minghetti, encomieranno le intenzioni del Magliani, ma si associeranno al Favale nel fare una severa critica delle convenzioni sulle quali il progetto si fonda, e richiederanno maggiori cautele e più serie garanzie.

***

E ci sono per aria degli altri nuvoloni. Si avverte nella maggioranza, tanto nei settori estremi che in quelli del centro, una viva corrente di ostilità contro l'onorevole Depretis. La sua posizione è scossa, non già dalle voci di un fuoco fatto nel recente ribasso dei fondi pubblici — voci che il corrispondente romano del *Corriere della sera* riferì come un mero pettegolezzo di curiosità e a cui il giornale milanese diede una soverchia importanza, — ma è scossa per la polemica violenta che si agita in questi giorni tra il suo giornale ufficioso e la *Capitale*, e i cui sinistri riflessi risalgono fino a lui; è scossa poi per la quistione del concorso ai lavori edilizi di Roma. Egli e il Magliani sono risoluti nel mantenere il progetto ministeriale, compreso quell'art. 4 onde si esenterebbero dalla tassa fabbricati le nuove fabbriche dell'Esquilino e dei Prati di Castello — e risoluti al punto di farne, se occorre, quistione di Gabinetto.

Ma il Cairoli, il Baccarini, il Miceli non sono, dicesi, del loro avviso, e inclinerebbero ad accettare il contro-progetto della Commissione, il quale, già vi dissi, risponde al primo concetto dello stesso Cairoli. Non so se questi si deciderà ad abbandonare il collega, ma è positivo che gli amici fanno in questo momento di tutto per ispingerlo a tale estremo. D'altra parte voi sapete che il Depretis non è uomo da lasciarsi spontaneamente mettere fuori quistione; egli è da alcuni giorni irritatissimo, e, se lo stuzzicano, resisterà, e forse, secondo il suo costume, tenterà di sfuggire sul capo altrui il temporale che la minaccia. In tal caso chi sa dove si andrà a finire e in che mare grosso la politica interna sarà ributtata!

***

Nella seduta di martedì, per lo zelo intempestivo di alcuni deputati, la nomina fuori discussione, dopo che avevamo tanto stentato ad arrivarci, una quistione che chiamerai piccola se non fosse grande per molte piccole e povere borse. Si tratta degli scrivani locali negli uffici militari.

Voi sapete le infelici condizioni di questi modesti impiegati, i quali hanno, in premio di lunghi e duri servizi prestati nell'esercito, un trattamento inferiore a quello degli uscieri degli uffici civili. Colla legge del 1874 sono divisi in tre classi retribuite collo stipendio di L. 1400, 1200, 1000 e 800.

La Commissione, nella relazione dell'11 luglio scorso, proponeva e il Ministero accettava la proposta di sopprimere la quarta classe, elevando alla terza tutti quelli che vi sono iscritti.

La misura era modesta, ma utile a un certo numero di impiegati. Parecchi deputati s'interessarono per farla allargare alquanto, estendendo il beneficio anche alle altre classi di scrivani. Fra gli altri, il Pasquali aveva collo Sperino combinato un ordine del giorno, nel quale si invitava il Governo a migliorare « progressivamente » le condizioni di tutti questi poveri impiegati. Il Pasquali ebbe all'uopo una conferenza col Magliani e col Depretis, ma questi dichiararono che se si chiedevano degli emendamenti avrebbero inesorabilmente provocata la sospensione del progetto.

Il Pasquali, per non ritardare il beneficio promesso agli scrivani di quarta classe nella speranza di giovare agli altri, condiscese a non presentare il suo ordine del giorno. Così avessero fatto gli altri! Ma il De Zerbi, il Marcoco, l'Arisi insistevano negli emendamenti da loro presentati, e, sulla proposta del Depretis, del Magliani o del relatore Sani, fu adottata la sospensiva. Quando tornerà quella povera leggina all'onore della discussione?

Chi può dirlo?

***

Ieri si temeva un'altra contrarietà al progetto elettorale. La madre dell'onorevole Zanardelli era aggravatissima. Però stamane si assicura che la crisi è passata e l'inferma fuori pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Importazione dei seme-bachi.* — A tutto novembre i cartoni di seme-bachi spediti in Italia ammontavano a 335,241, dei quali 181,577 acquistati al Giappone da italiani e spediti per loro conto in Italia, e 153,564 spediti in Italia direttamente da case giapponesi che tentano la esportazione per loro conto diretto.

Rimanevano ancora invenduti sulla piazza num. 150,000 cartoni, per i quali correvano abbastanza vive le trattative.

I prezzi dei cartoni venduti variarono tra un minimo di 60 centesimi di dollaro ed un massimo di dollari 2 75.

— *Commissione per l'Asse ecclesiastico.* — Il comm. Duchoqué è stato nominato presidente della Commissione di vigilanza sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. Furono nominati membri gli onorevoli Auriti, Abignente e Celesia.

Bologna. — *Malattia del senatore Pepoli.* — Le ultime notizie sulla salute del senatore Pepoli sono assai gravi. Egli è affetto da cancrena ai piedi.

Medici curanti sono i professori Renzzi e Merzini di Bologna.

Milano. — *Processo Iron.* — Nell'interesse dell'imputato Emma Alla maritata Pessina, la difesa della stessa ha prodotto ricorso alla Corte suprema di cassazione residente in Torino, contro la sentenza testè pronunziata dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Milano, colla quale venne rinviata al giudizio del Tribunale correzionale.

Alessandria. — *Il processo della Banca di Valenza.* — Il 1° febbraio ebbe termine il dibattimento cominciato il 14 gennaio contro i signori Enrico Mullone, ex-direttore della fallita Banca di Valenza, Giovanni Canti, cassiere della Banca stessa, ed Emilio Patta, cognato del Mullone ed agente di commercio, per appropriazione indebita di un mezzo milione e 5 danno della ditta.

Il dibattimento terminò con l'assoluzione di Canti e Patti, e con la condanna del Mullone alla pena di due anni di carcere, computato il sofferto.

Alba, 4 febbraio 1881. — *Scena di sangue.* — Una scena di sangue che richiama alla mente *La donna che uccide-no*, di Dumas, ebbe luogo la sera del mercoledì scorso nell'ufficio del procuratore capo Rolando.

Carla Arlosti Enrichetta di Arezzo, ebbe relazioni amorose con un distinto capitano del 44° fanteria, cav. B.; per somma sventura, mentre duravano queste intime corrispondenze di affetto, l'Arlosti diede alla luce una fanciulla, ora in età d'anni 6. Il capitano non volle accordar la paternità alla bambina; quindi davanti al Tribunale d'Alba s'impegnò una lite civile intentata dall'Arlosti, onde obbligare il capitano B. a corrispondere gli alimenti alla ragazza.

Il Tribunale, da lettere presentate in causa dall'attrice, ritenne concorrere in quella fattispecie una esplicita dichiarazione di riconoscimento da parte del capitano B. dell'infelice bambina, e lo condannò a corrispondere, a titolo d'alimenti, L. 50 mensili. Questa sentenza venne in appello confermata; non ostante ciò e qualunque puntualmente quella venisse eseguita, l'Arlosti, guidata dall'amore e dall'odio, sempre perseguitò il capitano B., apostrofandolo per le pubbliche vie con parole ingiuriose e pretendendo l'impossibile.

Finalmente mercoledì scorso, verso le 6 pomeridiane, l'odio dell'Arlosti nell'ufficio del procuratore Rolando non ebbe più ritegno, e mentre si discutevano fra lei ed il capitano sui questioni d'interesse, estratto di tasca una rivoltella tentò di spararla contro il capitano B., ma ne fu impedita dal procuratore Rolando, che, con una generosità senza pari e con avvedutezza ammirabile, afferrò la bocca della rivoltella, dalla quale partì un colpo che ferì il cannibico ufficioso dell'Arlosti nella mano destra recandogli una ferita alla falange del dito medio, per fortuna non grave.

La stessa sera del ferimento l'Arlosti venne tradotta in carcere; i commenti che si fanno in città sono molti; tutti però ammirano il coraggio e la generosità del procuratore Rolando, compiangendo la sorte di quell'infelice bambina.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 3. — I conservatori si raduneranno domani presso Beaconsfield per discutere sul contegno da assumere in seguito alle risoluzioni annunciate da Gladstone.

Parnell proporrà di nominare una Commissione d'inchiesta sulla condotta del presidente di ieri.

Madrid, 3. — La situazione di Siviglia è migliorata. La campagna di Murcia è inondata.

Parigi, 3. — *Camera* — Proust interpella sulla politica estera. Biasima la politica di Barthélemy riguardo alla Grecia.

Lamy la difende.

Barthélemy dichiara che la politica della Francia è sempre pacifica. Biasima l'attitudine della Grecia, consigliandola di cessare gli armamenti e di rimettersi alla benevolenza dell'Europa; esprime la speranza di una soluzione pacifica.

La Camera approva ad unanimità l'ordine del giorno della Sinistra, approvante completamente la politica del ministro.

Bucarest, 3. — Le sessioni della Camera sono occupate ad esaminare il progetto che stabilisce che i diritti doganali, a datare dal 10 aprile 1881, si pagheranno in oro.

Dusseldorf, 3. — Iermattina alle ore 6, il figlio del principe ereditario Hohenzollern, successore al trono della Rumania, fu rapito da tre sconosciuti nel giardino del castello di Caccia e portato in una carrozza che tenevasi pronta. Dopo avere passato il Reno presso Volmerswerth, il principe, a cui gli tagliarono i capelli e gli tolsero gli abiti, riuscì a fuggire presso Stuerrathberg e ritornò dopo mezzodì.

Costantinopoli, 3. — La Porta prepara una nuova circolare, destinata ad accelerare la risposta alle Potenze alla circolare del 14 corr.

Dusseldorff, 3. — Dichiarasi da fonte autentica che le notizie dei giornali sul preteso attentato contro il figlio del principe ereditario d'Hohenzollern sono completamente false.

Londra, 3. — Il Consiglio dei ministri, convocato improvvisamente, si riunì alle ore 3. Otto ministri vi assistevano.

Dublino, 3. — Davitt, fondatore della Lega agraria, liberato sotto la sorveglianza della Polizia, venne arrestato stamane per violazione delle condizioni poste sua libertà.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Parnell domanda l'arresto dell'arresto di Davitt.

Gladstone propone un progetto contro l'ostruzione.

Gl'Irlandesi oppongonsi violentemente.

Dillon, ricusando di obbedire al presidente, la Camera vota, con 395 voti contro 33, la sua sospensione da deputato.

Dillon ricusa di uscire, e bisogna impiegare la forza. Grande tumulto.

Parnell domanda che tolgasi la parola a Gladstone.

Parnell, ricusando di obbedire al presidente, la Camera vota la sua sospensione da deputato con 405 voti contro 7. Gli *Home-rulers* si sono astenuti.

Parnell esce soltanto colla forza.

Plunkett è pure sospeso con 405 voti contro 2; e infine altri 27 Irlandesi si fanno sospendere con 410 voti contro 6. Escono uno dopo l'altro. Sono in tutto 36.

Gladstone riprende il suo discorso.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO.

Leggonsi le proposte ammesse dagli Uffizi: di Cordova, per l'aggregazione dei Comuni di Calatabiano e Frume Freddo, nella provincia di Catania, al mandamento di Giarre; di Nicotera, per convertire in legge ed estendere il decreto 1872 concernente lo statuto organico del Monte Vincenzo della Monica in Cava dei Tirreni.

Il *Presidente* comunica il decreto di nomina dell'on. *Costantini* a segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

In conseguenza è dichiarato vacante il Collegio di Teramo.

Il *Presidente* comunica poi alla Camera una domanda dell'Autorità giudiziaria per procedere contro l'on. *Pellegrino*, imputato di contravvenzione alla legge sulla pesca.

***

Bario, invece il consenso del ministro *Magliani*, spiega alla Camera i motivi del progetto da lui presentato allo scopo di porre un freno agli eccessi della sovrimposta del dazio-consumo nei Comuni chiusi.

La Camera approva che tale progetto sia preso in considerazione.

Si procede poi all'appello nominale per completare la nomina dei membri delle Commissioni permanenti di vigilanza amministrativa del Fondo per il culto, della Cassa dei depositi e prestiti, e dell'Asse ecclesiastico.

Viene fissata per la seduta di sabato la nomina di nove membri della Commissione generale del bilancio che sono mancanti.

***

Il nuovo deputato del 3° Collegio di Genova, *Lazzaro Gagliardo*, presta giuramento.

Si riprende la discussione per l'inchiesta dello cause di decadimento della marina mercantile italiana.

Elia presenta un ordine del giorno, in cui invita il Governo a provvedere sollecitamente alla marina mercantile con tutti i mezzi che stanno in poter suo, e di nominare intanto una Commissione per istudiare le riforme minerarie e carbonifere che offre l'Italia.

Bario presenta un altro ordine del giorno, pel quale, ritenuto che le cause della decadenza della marina sono note, ed urge avvisare a sollevarne le condizioni, si deliberebbe di non passare alla discussione degli articoli della legge.

Farina Luigi espone le ragioni che lo inducono ad associarsi all'ordine del giorno Bario.

Raggio, per contro, appoggia l'inchiesta, necessaria per ogni riguardo, e che spera verrà sollecitamente terminata, onde giungere in tempo ad aiutare il risorgimento della marina, ponendola in grado di sopportare la concorrenza straniera.

Luzzatti dice che la crisi, la quale ora ha colto la marina mercantile, è una crisi di trasformazione da uno stato all'altro. La crisi peraltro esiste, ed è grave. Solamente una inchiesta coscienziosa potrà additare con sicurezza i rimedi efficaci. Accennando quali essi potrebbero essere, soggiunge che le proposte d'Elia sono l'eco di speciali interessi marittimi, manifestati dal Congresso degli armatori a Camogli, non d'interessi generalmente riconosciuti.

Non crede che l'assegnare premi di costruzione o di navigazione sia un sistema corrispondente alle sane massime economiche ed alla fede dei trattati. Sopra il che chiede al Ministero se la Francia, con l'ultima legge promulgata a favore della sua marina, siasi mantenuta osservatrice delle stipulazioni internazionali. Ritiene anzi che la Francia non abbia diritto di applicare siffatta legge. Noi non dobbiamo scegliere tale via che, a spese di tutti i contribuenti, ci farebbe promuovere uno sviluppo marittimo in proporzioni non richieste dai bisogni del Paese.

Ora la sola cosa logica che restaci a votare è l'inchiesta e dare alla Commissione di questa l'incarico di studiare altresì le proposte Elia.

Il ministro *Magliani*, riferendosi alle parole poc'anzi pronunciate da Raggio, dice che egli non negò lo stato di decadimento della nostra marina mercantile; anzi lo deplorò, e solo avvertì che non si cadesse in esagerazioni, tanto rispetto ai mali che la travagliano quanto riguardo ai rimedi che le convengono. Egli pensa che le cause dei suoi mali non sieno state fin qui bene studiate, come pure pensa che sieno eccessivo le proposte di rimedi che vengono accennate.

Consente con Luzzatti circa il sistema dei premi di costruzione e navigazione, che, oltre ad essere alquanto contrario alle Convenzioni internazionali, assumerebbe un carattere di rappresaglia; e produrrebbe effetti dannosi anche per noi. A risolvere ogni questione e dileguare ogni dubbio, egli accetta od accetta tuttavia l'inchiesta proposta.

Branca associasi alle considerazioni di Luzzatti. Conviene nelle idee del ministro delle finanze. Osserva però che, ammessa la triste condizione della marina mercantile, convenga discutere sollecitamente il progetto di legge Elia, che trovasi già in corso di studio.

Bario presenta un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a presentare, entro il mese successivo alla presentazione della relazione d'inchiesta, una legge per provvedere o migliorare le condizioni della marina mercantile, e prega gli onorevoli Boselli e Raggio ad accettarlo.

Miceli dichiara che il Governo appena riceverà la relazione d'inchiesta non avrà altra mira che quella di presentare il progetto di legge per dare tali provvedimenti.

(Agenzia Stefani).

Ciò stante, *Bario* ed *Elia* ritirano la loro mozione e si passa alla discussione degli articoli della legge. I due primi articoli, nei quali è ordinata l'inchiesta e determinato il numero e la scelta dei commissari, sono approvati senza contestazione. L'articolo 3, che stabilisce il tempo entro cui la Commissione dovrà porre fine al suoi lavori, in seguito alla proposta di Bario, che vorrebbe fissarlo a tre mesi, e le opposizioni di Del Giudice e Luzzatti, che propongono invece mesi quattro, è approvato secondo questa mozione accettata dal Ministero. Approvasi infine l'articolo ultimo, che stanzia lire ventimila per l'inchiesta.

***

Dopo ciò, apresi la discussione generale complessiva sopra i disegni di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della Cassa pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Fenaroli dichiarasi contrario alla legge dell'abolizione del corso forzoso nei termini nei quali viene proposta. Dimostra anzitutto che questa riforma è intempestiva ed inefficace, non autorizzata dalle condizioni economiche del Paese e pericolosa nelle sue conseguenze. Dimostra inoltre aver già recato gravi danni colle sole apprensioni che destò nel commercio e nell'industria. Sostiene poi che uno dei peggiori effetti che produrrà sarà questo: di non togliere l'aggio nè nelle contrattazioni coll'estero, nè tanto meno con quelle dell'interno, perocchè la copia dell'argento sovrabbonderà certamente e determinerà la differenza di valore tra esso e l'oro e tra la carta-moneta, che pure continuerà a circolare in quantità ragguardevole.

Plebano premette che il momento dell'attuazione dell'abolizione del corso forzoso, desiderata universalmente, è opportuno, e che l'opinione pubblica giudica acconci i mezzi proposti dal Governo per effettuarla.

Passa poi a disamina le opposizioni sollevate; e rispondendo alle principali di esse, comincia a dimostrare che la prosperità della nostra industria non deve avere il suo fondamento in uno stato di cose eccezionale, cioè in speciali protezioni, dirette od indirette che sieno; e sostiene essere oramai tempo di uscire dalle condizioni in cui ci pose il corso forzoso, affrontando risolutamente l'arduo problema della sua soppressione.

Differisce a domani il seguito del suo discorso.

CUNEO.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 3, ore 2,17 pom.

= *Una disgrazia sulla tramvia.* — Sulla tramvia Cuneo-Dronero è succeduta un'altra disgrazia.

Un fuochista rimase morto ed il macchinista gravemente ferito.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 3, ore 6,35 pom.

= *Sgelo.* — Un subitanco sgelo produsse un imminente pericolo di inondazioni.

= *Mortalità in Ungheria.* — L'anagrafe del popolo austro-ungarico diede per risultato una spaventosa diminuzione nella popolazione dell'Ungheria.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 4, ore 10,20 ant.

= *L'interpellanza Proust.* — L'interpellanza del deputato Antonino Proust sulla politica estera del Governo, fatta ieri alla Camera, è stata affatto priva di interesse.

Il Ministero ha riportato un vero successo che contribuirà a confermare maggiormente la sua solidità.

L'accoglienza fatta dalla Camera all'interpellanza ha dimostrato la ferma volontà sia nella Destra che nella Sinistra di mantenere la pace.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

CARNOVALE.

Lettera aperta alla signora Trepuntolini.

Pregm^a signora,

Ella ha avuto la gentilezza di mandarmi un invito per il ballo *paré* (o anche *masqué*, se si vuole) che si terrà martedì sera nelle magnifiche sale del di lei splendido palazzo.

Senta: non so la prenda a male, se, proprio, io le confesso spiattellatamente che non ci verrò, e, se, per non venirci, non cemento la mia confessione col solito *sada* delle solitissime ragioni di salute, o dell'altra, non meno solita che menzognera ragione, della farraggine soverchia delle mie occupazioni.

Gli è che, in verità, da anni *amorum*, io ho abolito l'abito nero, e, le poche volte che ho dovuto indossarlo, fu soltanto per obbligo di professione. Le dirò, anzi, che, per disimpegnarmi affatto di quest'obbligo, per sottrarmi totalmente alla piccola si, ma seccantissima schiavitù che esso mi imponeva, io ho tentato tutte le vie possibili. Forse, e senza forse, quel poco d'amore al lavoro, che io ho, è un derivato in gran parte dall'abbominio per l'abito nero. Io debbo, dunque, in fondo, non poca riconoscenza a questo abbominio; e siccome non che mi si tacci d'ingrato verso nessuno, così è d'uopo che io cerchi ogni modo per dimostrargliela e rifugga, viceversa, da tutte quelle occasioni nelle quali l'abito nero potrebbe nuovamente vantarsi di aver avuto da parte mia, un atto, benchè piccolo, di devozione.

***

E poi, io le domando, c'è proprio bisogno d'andare ancora a un ballo?... La festa mia quando se ne è visto uno, si sono visti tutti; e non ci vuol molta fantasia per immaginare, per ricostruire, dirò così, nella propria memoria, veduto quell'uno, anche tutti gli altri cento balli, ai quali non si è assistito.

Ne vuole una prova?... Io l'anno scorso non ero a Torino quand'ella aprìva le sue sale ai soliti balli carnovaleschi; ebbene, io potrei descriverglieli a sommi capi, ma quasi precisamente, come se vi fossi stato. Le dirò dippiù: che io assisterò, non assistendovi, anche al ballo ch'Ella darà martedì, e ciò nel modo più facile e più comodo del mondo.

Martedì, alle dieci, all'ora che i di lei invitati affluiranno nelle di lei sale, io... affluirò nel dolce sacco delle lenzuola del mio letto. — Nel mio caminetto arderà un buon fuoco della fiamma tranquilla e d'un color rosa che ricorda la carne del salmone; presso di me ci sarà l'amica lucerna accesa, piovente una luce soffusa e temperata. Io accenderò la lida pipa, poserò il capo sul guanciale freschetto e soffice, distenderò le membra con un fremito di beatitudine, mi crogiolerò un pocolino come un gattone sul suo cuscino di cenere calda, e penserò così:

Ecco: la signora Trepuntolini è in gran toletta; tutte le sue sale sono tirate a lucido e in cima a tutte le candele dei lampadari e dei candelieri tremolano della fiammelle rosicciate, irrequiete come lingue di cane. Il signor Trepuntolini ha dato le ultime disposizioni per il *buffet*. — In cucina è un casa del diavolo; la famiglia del portinaio è tutta vestita colli abiti della festa, e il suo degno capo è già sulla porta, sepolto nella sua pelliccia da guardaportone, con un cappello che pare una montagna, e un bastone che ha la testa più grossa di quella d'un bambino di tre anni.

Sono le 10 e un quarto. — Non è così?

***

Comincia il rotolio delle carrozze alla porta; e comincia del pari a farvi mostra un capannello di curiosi, i quali vogliono lustrarsi la vista colle trine e coi fiori delle dame che scendono di carrozza, precisamente in forza di quella attrazione che spinge la gente collo stomaco vuoto a passar vicino alle finestre delle cucine ossannanti affluvi bucolici.

Prima è la signora Carlotta, con sua fratello e una figliuola di quindici anni, poniamo. — La signora Carlotta è stata in lutto un anno per la morte del marito. Proprio, l'anno di lutto è finito a Santo Stefano. La figliuola è la prima volta che va in società. Brava! Com'è stata gentile la signora Carlotta nel voler far entrare nel mondo la figliuola, scegliendole per porta trionfale i salotti della signora Trepuntolini!

La signora Trepuntolini è ai sette cieli dalla contentezza!... Pronunzia delle frasi così cortesi a tale proposito, che chissà come sarebbe imbarazzata nel trovarne di più eloquenti domani, se, per caso, la signora Carlotta le salvasse la vita! — E i gesti poi!... E le delicate smancerie alla fanciulla!... Brava, signora Trepuntolini... Tuttavia, malgrado la di lei taletta e le risorse (si chiamano così) dei di lei spirito e della di lei gentilezza, io l'amo ancor meglio come l'ho veduta l'ultima volta: vestita bene, ma senza scollacciamenti, naturale, pronta alla botta e risposta, senza abuso d'artifizi.

Le signore Carlotta, con figliuole o senza, con fratelli o senza, col marito o col cugino, si avvicendano per un'ora dinanzi alla signora Trepuntolini. Ma è inutile rilevare le frasi che corrono. Sono sempre le stesse. A poco a poco mi pare che la signora Trepuntolini non sia più che una bella cascatinetta in forma leggiadra di donna, dalla bocca della quale escano dei suoni provocati col tocco di certe molle *ad hoc*.

— Com'è stata gentile...

— Ah ma, come!... Ella non può immaginarsi... anzi...

— Non dica così...

Seguono notizie, date e scambiate con mille grazielle di grande interesse, su dieci o dodici persone del parentado... Le genealogie si intersecano, si aggrovigliano alle orecchie degli astanti, i quali attendono il loro turno di complimentare la padrona. Io ne faccio una indigestione. Lo zio del padre del fratello della signora B, che aveva sposato in seconde nozze la prozia del cugino della nuocera del signor X, è passato da Torino andando a Nizza... Avrebbe voluto venire a salutarla... Ma era poco in salute!...

La signora Trepuntolini assume un'aria contristata e s'informa della salute dello zio del padre del fratello ecc., come se si trattasse della persona più consanguinea ch'ella possieda a questo mondo.

***

Dopo, c'è uno di quei momenti un po' critici, che avvengono sempremai al principio di tutti i balli, e anche di tutti i pranzi più o meno ufficiali. Fluttua un'aggia indefinibile, che rassomiglia alla temperatura d'una camera nella quale una stufa barbotta bensì, ma senza essere ancora riuscita, perchè appena accesa, a regalare all'ambiente una dose consolante di calorico.

Il famoso ghiaccio, di tutti i balli, non è ancora rotto. — La gran sala per la danza è popolata soltanto per metà, e cioè, nella metà più vicina alle sale d'ingresso; si direbbe che, più in giù, ci siano gli orrori del polo Nord, e nessuno si sente Bove abbastanza di affrontarli per il primo.

L'orchestra, posta in fondo, ha un bel scimmiottare le sirene, tentando di attirare colà qualche esploratore! È inutile!... I guaiti dei violini e gli accordi del pianoforte ballano da soli; l'individuo umano non è ancora comparso. — D'altronde il ballo subisce, in quel momento, una specie di fecondazione; è allo stadio degli incunabuli; si slarva appena appena per mezzo delle presentazioni sempremai eguali e uggiose.

— Il signor A... La signorina C...

— Tanto onore di conoscerla, signorina.

— Ma Ella non era al ballo della signora Y. Z. un anno fa?

(Le signorine non spingono mai di sotto le loro ricognizioni oltre alle colonne d'Ercole d'un anno).

— Sì... Dovevo esserle, anzi, presentato fin d'allora. Fu quel cattivo d'un suo fratello che non tenne la promessa...

La conversazione finisce colla punta della matita, che nota, su un taccuino, la seconda mazurka. E daccapo:

— Il signor F... La signorina C...

— Tanto onore...

Oh Dio!... Vediamo se nella gran sala c'è qualche cosa di meno schiacciante!

***

La signora Trepuntolini ha fatto degli sforzi eroici per affrettare lo slarvamento.

Nella gran sala era un orrore, una vera vergogna, quando è entrata lei!

Figuratevi che da una parte, a destra, nello spazio un po' occupato dall'individuo umano, c'era un vero *bouquet* di signore sole!... E dall'altra parte, a sinistra, una siepe d'uomini che le lasciavano là... Così... Come se nulla fosse!... Una vera indecenza.

Io, di solito, non ascolto più i discorsi che corrono fra le siepi maschili, se per i balli. In verità, come dicono i Francesi: « C'est du joli! » — Se le signore li sapessero! Ma già li sanno! E bisogna davvero convenire che, se fingono di ignorarli, bisogna proprio che il cuore della donna sia molto più generoso di quel che si crede.

Io, quelle siepi di uomini giovani o di mezza età, incravattati, impettiti, e neri, quando le vedo, non posso a meno di definirle col titolo di: Spogliatoi.

— Avete visto la signora G... Che ciccia eh?... Ah sì io... Se il marito!... Che sacco d'ossa la signorina P!... Che scheletro la D... (*tout court* perchè è nobile!)

E tralascio le dicerie scandalose. In verità ho sempre pensato che, se avessi un'amante fra quelle signore, non per gelosia, ma per quel pudore profumato che rende così dolce un affetto qualsiasi, io non mi augurerei di vederla sfilare dinanzi a quegli spogliatoi!

Ma la signora Trepuntolini ha fatto miracoli; e poi, bisogna dirlo, sono arrivati parecchi ufficiali di cavalleria e della Scuola d'Applicazione, i quali hanno saputo far rompere i ranghi.

Il tenente B. si è già lanciato per il primo — coraggio inaudito — stringendo fra le braccia la vigorosa signora S. nelle regioni nordiche della sala, pirouettando un giro di *valzer*, paragonabile a quella fusetta isolata che i pirotecnici lanciano al cielo, come per avvisare che i fuochi cominciano.

Qualche mortaretto, qualche candela romana, qualche razzo, hanno aperto il fuoco delle batterie danzanti... Nah... Ci siamo!... Manco male.

***

Ma, passata una mezz'ora, io m'accorgo che mi sento soffocare. Prima, nella gran sala da ballo, si voleva gelare, almeno moralmente; adesso c'è la zona torrida rappresentata all'insoffribile. Tutti vi affluiscono; le porte sono ostruite e, per giungervi e uscire in traccia d'un filo d'aria, dovresti attraversare un muro di gente. Come fare?... Ballare non si può nemmeno, perchè le coppie si urtano e ballano sopra un quattrino, come dice la bella canzonetta milanese. Restare, neppure, perchè, oltre all'aria, siete sempre sulle spine per non ischiacciare una coda a destra, un callo a sinistra, una schiena davanti e un petto di dietro. Al secondo martirio di prima è un vero martirio che è succeduto... Animo!... Con mille: « Con permesso! Scusi! Domando perdono!... » finalmente riuscito a guadagnare la porta... Siete nelle altre sale.

Bel vantaggio!... C'è della gente che o vedete troppo di rado o vedete troppo di spesso. E poi, una conversazione un po' piacevole ad un ballo non si può intavolarla mai. Degli uomini, già brutti per solito, adesso più brutti ancora, in causa dell'abito nero e della cravatta bianca; delle vecchie, già stanche di far tappezzeria e che chiacchierano in un angolo dell'eterno argomento genealogico:

— La moglie del fratello del padre del cugino di suo marito, aveva sposato la vedova, ecc., ecc.

E se l'argomento non è questo, è la solita rivista degli altri balli, della toletta della signora X, di quella della signora R... E si ricordano i balli di dieci anni fa, pure caso, in casa N. — Adesso il conte N è morto. Persona eccellente. I nipoti hanno intentato causa agli eredi...

— Quali nipoti?...

— Ma, come! Non sapete? I figli della signora M!

— Della signora M?...

— Già! Che aveva sposato in seconde nozze...

Oh Dio!... Ci siamo daccapo!...

***

Signora, nel mio letto, alla paurosissima memoria dei pochi balli, ai quali io sono intervenuto, comincio a pisolare!... Sì, figuri poi se mi ci trovassi ancora, a questi balli, in carne ed ossa!

No, in verità, io non posso più divertirmi a questi cosidetti divertimenti carnovaleschi! — Ballare mi piace, e moltissimo; ma, appunto per questo, non vado più ai balli; perchè ai balli, è un fatto ormai notorio e incontestabile, che o non si può ballare, o non si balla con quella libertà che costituisce il vero divertimento di questa passione... E, per dippiù, c'è quel terribile e uggioso accompagnamento di discorsi stereotipati, di frasi fatte, di tipi ricalcati l'un sull'altro per la milionesima volta, che, al solo pensarvi, mi vien voglia scappare e di rintanarmi.

Mi vedesse invece alla campagna, per esempio, quando, dopo pranzo, fo per lo, si improvvisano quattro salti accompagnati da un amico che pesta sul cembalo o da un organetto di Barberia scritturato all'improvviso!... Mi vedesse, invece, tra quattro amici buoni, seduto a tavola, dinanzi a una canetta preparata soltanto da un momento all'altro con un: « Per bacco... « Mangerei proprio un boccone! » — Oh allora sì che me la godo!

Tutte queste ufficialità carnovalesche, invece, mi mettono addosso la malinconia di un trappista. L'allegria regolata, preparata, attesa per delle settimane, come un avvenimento serio, diventa una cerimonia che mi indispettisce.

L'allegria è come l'amore. Quando un appuntamento è stato fissato due o tre mesi prima fra due amanti, e che entrambi hanno pensato e ripensato e rimuginato cento volte quello che si sarebbero detto o che avrebbero fatto in quel dato giorno, a quella data ora, nove volte su dieci si può scommettere che, — specialmente trattandosi di due creature fini e nervose, — è avvenuto che... che lui... l'innamorato... Ma, basta!... Non glielo dirò neppure in confidenza quel che è avvenuto,... perchè Ella lo sa meglio di me.

Invece, ad un tratto, un bel giorno *lui* vede l'occasione propizia; *lei* ha gli occhi fosforescenti dalle pupille dilatate... Insomma, mi capisce ancora... e tanto basta.

***

Cosicchè il Carnovale è morto, perchè il Carnovale è una regola, o, per lo meno, una grammatica, e perchè, invece, l'allegria si ostina a star di casa nella via tortuosa dell'*Improvvisto*, e non passa mai per le piazze rettilinee e compassate della *Deliberazione prefissa*, e dell'*Abitudine* e della *Costumanza*.

Il Carnovale è morto, perchè è assurdo che si possa o si debba soltanto sorridere a ore fisse, coll'orologio o col calendario alla mano.

Gli anni scorsi il Carnovale era appena agonizzante, e mi tentava di galvanizzarlo con qualche cordiale supremo. — Dei Comitati chiassoni rompevano i timpani alle città... Fratello d'Italia, e ne insudiciavano i muri con cartelloni mirabolani, per provare, a chi volesse e a chi non volesse saperne, che bisognava tener viva quell'istituzione e quella tradizione a profitto del commercio. Gli albergatori e gli osti, i salumai e i confettieri, ecc., ecc., strappavano lagrime di tenerezza a quei Comitati... Era un'indegnità che il pubblico si mostrasse così apatà, dinanzi al pensiero di far entrare dei quattrini nelle loro scarselle!

Un poeta aveva perfino sperato che qualche voce sarebbe pur sorta un giorno per bandire un carnovalone coi fiocchi, a beneficio della rispettabile classe cui egli appartenova! — Oh bella!... I salumai, gli osti, ecc., sì... E perchè no i poeti?... — Confessiamolo: egli non aveva torto!

Erano vane speranze... diggià, lo sue, fin d'allora! Adesso figuriamoci!... Se ne consoli dicendone come faccio io...

Mi perdoni e mi creda, *sua rancune*,

Suo devotissimo servitore

F. FONTANA.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 26 febbraio, ore 2 pom., nella Casa dell'Opera in Pinerolo di Pont.

Beni immobili componenti i lotti secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo del bando 27 marzo 1880, andati deserti di offerta agli incanti 26 aprile 1880.

Id. Il Tribunale civile di Ivrea con sentenza 27 gennaio 1881 dichiarò il cav. Saracco Vittorio compratore pel prezzo di L. 469 del corpo di casa civile posto in Azeglio, via Maestra, composto di due piani e quattro vani, nella regione Arreco.

Il termine per l'aumento del sesto scade coll'11 febbraio corr.

Id. pel 19 marzo, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Susa (subasta Savarino contro Burdino): in Trana: casa civile, vigna, prato, compresi e banchi in un sol lotto al prezzo di L. 2500.

Id. Nel giudizio di subasta D'Harcourt contro Allemano, il Tribunale civile di Torino con sua sentenza 28 gennaio 1881 dichiarava compratore degli stabili infradescritti il conte Giuseppe D'Harcourt per il prezzo di L. 451,000. In territorio di Torino.

Terreno posto in Vanchiglia, nella sezione 70, di are 84,26, in coerenza della via Montebello mezzi compresa a levante, del corso San Maurizio a giorno, degli aventi causa da Giovanni Piana a ponente e del canale del R. Parco a notte, colle costruzioni tutte elevate su tale terreno.

Sono pure comprese nella parte delle macchine, attrezzi ed utensili componenti lo stabilimento industriale meccanico metallurgico proprio del cav. Giuseppe Allemano.

Id. Il Tribunale civile di Torino, con sentenza 31 gennaio, pronunciava la vendita dei seguenti quattro lotti di stabili per il prezzo di L. 800, 605, 260 e 700:

In territorio di Rivarolo Canavese:

Lotto 1. — Fabbrica, aia ed orto, regione Pragilo, di are 4, centiare 57.

Lotto 2. — Aitano, stessa regione, di are 20,19.

Lotto 3. — Aitano, stessa regione, di are 7,97.

Lotto 4. — Prato ed aitano, stessa regione, di are 23,24.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 18 febbraio.

Id. pel 7 marzo, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Banca agricola commerciale di Carmagnola contro la fallita Ferrero Giacomo) sul territorio di Carmagnola:

Lotto 1. — Campo, regione San Rocco, di are 59,66, sul prezzo offerto dall'instante di L. 760.

Lotto 2. — Canepale, regione Rotta, di are 21,34, sul prezzo offerto di L. 105.

Lotto 3. — Prato, regione Confiel, di are 15,24, sul prezzo offerto di L. 250.

Lotto 4. — Casa, aia, aitano e campo con ghiacciaia, regione Bonaresio, di are 89,19, sul prezzo offerto di L. 905.

Appalto pel 16 febbraio, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio d'intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa, n. 31, nella città di Torino, via Doragrossa, del presunto annuo reddito lordo di L. 2382.

Id. pel 19 febbraio, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio suddetto. Rivendita di generi di privativa nella città di Pinerolo, del presunto reddito annuo lordo di L. 1847.

Id. pel 7 febbraio, ore 1 pomeridiana, nella direzione del Commissariato militare della divisione di Torino: provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di Torino e Vercelli.

Quantitativo quintali 3000 per Torino e 1200 per Vercelli, in 80 o 12 lotti.

Fallimento (*dichiarato*) di *Camerlo Gio. Battista*, già esercente pubblica giostra in Torino. Adunanza dei creditori il 12 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. Con scrittura 17 gennaio 1881, i signori Clemente Vallis, Enrico Capellaro e Guglielmo Peyrot, costituirono una società in nome collettivo fra di loro e con un'accomandita di L. 50 mila per l'esercizio nel luogo del Baraccone di Collegno di una fabbrica di vermouth e liquori sotto la ditta Vallis, Capellaro e Compagnia.

L'uso della ragione sociale è comune ai tre soci gerenti.

La società sarà duratura per anni nove, e chiude il 15 detto mese.

Id. I signori Bertolino Raimondo, Giacomo Beltramo, Eugenio Banfi, Giovanni Battista Bardessono, Giovanni Airoldi, Carlo Barbero, Giuseppe Sebastiano, Enrico Ballor, Francesco Paletto, Orsola Malan, Giuseppe Podio e Vincenzo Pisno, negozianti, residenti in Torino, con scrittura 17 gennaio 1881, costituirono Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino di un negozio di biancheria e generi di moda, duratura per anni sei, a partire dal primo febbraio prossimo.

Modificazione di Società. Tra i signori Lupo cav. Filiberto e Cappello Vincenzo, residenti in Torino, con iscrittura privata 17 gennaio 1881, venne modificato il contratto sociale fra loro convenuto con scritta 21 dicembre 1874, nel senso che, mantenendo la Società per la sua durata, sarà lecito a ciascuno dei soci di rinunziarvi d'anno in anno, previo diffidamento di mesi sei.

Nel caso di morte di uno dei soci, gli eredi dovranno continuare la Società per il semestre successivo, facendosi rappresentare da una sola persona.

Id. Con iscrittura privata 20 gennaio 1881 i soci della Società Crida Matteo e Compagnia, avente sede in Torino, coerentemente al disposto dell'art. 39 dell'atto di costituzione della Società stessa, riconobbero nel consocio geometra Vincenzo Crida la qualità di erede del cav. Matteo Crida, e quindi la ragione di essere surrogato in tutti i suoi diritti ed obblighi, e segnatamente nel diritto di reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Eredità. La signora Savio Paola vedova Audoli, tanto in nome proprio che qual legale amministratrice dei suoi figli minori Giuseppe, Calisto, Giovanni, Ippolito, Anna e Rosalia, dichiarava alla Pretura di Caselle di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità dismessa *ab intestato* dal rispettivo suo marito e padre delli minori Audoli Giacomo, morto in Settimo Torinese il 3 dicembre 1880.

Id. Luino Michele e Rossi Alessio, nella loro qualità di tutore il primo della Rosa Luino, di lui nipote minore, ed il secondo delli minori Antonio, Domenica, Paolo, Casarina ed Edvige, fratello e sorelle Rossi, dichiararono alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa da Rossi Paola, vedova di Luino Antonio, rispettiva madre ed avola di detti minori, deceduta in Torino il primo ottobre 1880 *ab intestato*.

CUNEO.

Incanto pel 23 marzo, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo (subasta Barberis):

In territorio di Fossano, regione Boligio. Una pezza prato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 14 e 15 febbraio, ore 9 ant., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria (beni demaniali):

12 vigne nel comune di Lu, ai prezzi di L. 4308 12, 4004, 9240 50, 730, 351 20, 381 25, 1030 50, 1495 75, 2339 12, 2124 87, 4284 50 e 2618 50.

Appalto pel 10 febbraio, ore 10 ant., nella sala municipale di Alessandria:

Manutenzione di alcune strade comunali.

Id. pel 14 febbraio, ore 10 ant., nell'Ufficio della deputazione provinciale di Alessandria:

Opere occorrenti alla costruzione dell'ultimo tratto della strada Casale Valenza compreso fra l'estremità del primo tronco sotto Pomaro e il tratto del secondo tronco recentemente eseguito.

Importo totale L. 25,000.

Id. pel 17 febbraio, ore 11 ant., nel palazzo civico di Valenza:

Servizio dell'illuminazione pubblica della città per anni quattro e mesi nove computandi dal 1° aprile corrente anno, diminuzione del primo prezzo d'asta stabilito in L. 4332 60 in base di n. 58 lanali calcolati la ragione di 74,70 annue caduno, danti appunto la detta somma annua in complesso di lire 4332 60.

Fallimento (*dichiarato*) di *Alvigini Giuseppe*, negoziante calzolaio in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 17 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civile di Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Ferrero Giuseppe*, mercante sarto in Castagnole Lanze.

Adunanza dei creditori il 10 febbraio ore 9 ant., al Trib. civile di Asti per deliberare sulla formazione del concordato.

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Viene dalla Città aggiudicato l'affittamento assecurale, a cominciare dal 1° aprile 1881, del lavatoio pubblico nei sotterranei del Mercato dei commestibili in piazza Bodoni, per l'offerto annuo prezzo di lire 1205.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del ventesimo al detto prezzo, scade alle ore 2 pomeridiane del 17 febbraio 1881. 319

Avviso d'incanto

per vendita dell'edificio sociale *La Feracc* (edificio di manipolazione dei prodotti dei pezzi neri di Cuneo) il cui incanto avrà luogo in Cuneo, alle ore 10 precise antidel giorno 8 corr. mese, nell'ufficio del notaio Litardi, via Nizza, 32, piano 2°, al prezzo di L. 21,000, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in avviso d'asta 29 gennaio 1881. Chiunque potrà aver visione nello studio del notaio Litardi nelle solite ore d'ufficio.

276 *Notaio*, ANTONIO LITARDI.

Incanto volontario

Il 25 febbraio p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, per L. 130 mila, la Casa corso Valdocco, 17 e via Giulio, 27.

Torino, 28 gennaio 1881.

288 **G. Casalis**, *notaio*.

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e strada di Lanzo. *Palazzina e giardino* da affittare e da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 166

SI DOMANDA

un accomandante o meglio un socio disposto ad entrare in una fabbrica d'ingrosso molto avviata e ben diretta, con un capitale di 120 mila lire, in Torino.

Condizioni visibili dal R. liquidatore geometra Canavari, in via Doragrossa, 29. 285

Da affittare pel 1° aprile

nel palazzo d'angolo piazza Solferino e via Arcivescovado, **Locali** al piano terreno ed ammezzanti per uso di ufficio o magazzini.

Ivi **diversi alloggi** al terzo piano.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al Rag. Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle 9 alle 11, o in segreteria, via Po, 25, dalle 3 alle 6. 320

Da rimettere al presente

Negozio da vini e liquori, in via Roma, N. 21, accanto all'*Albergo d'Inghilterra*.

Per le informazioni dirigersi ivi al sig. Destefanis Giuseppe. 271

Terreni d'angolo da vendere in via Rossini, presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 18. 264

Da affittare al presente

Alloggio di otto camere, al 1° piano nobile.

Piazza Emanuel Filiberto, 16, Torino. 275

Da affittare al presente

unito o separato

VASTO LOCALE D'ANGOLO

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande corridio con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 288

Da rimettere al presente, a patti favorevoli, *per cessazione di commercio*

il BANCO CAMBIO

in Galleria Subalpina. Rivolgersi ivi. A. 283

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio secondo piano, di otto vani, balconi verso via o piazza, acqua in casa. Via Baretti, N. 3.

Piccolo **Alloggio**, terzo piano, acqua in casa.

Via Saluzzo, N. 39. 270

D'affittare vasto locale

d'angolo, al piano terreno. Via Finanze, 11. A. 287

F.lli Carello

fabbricanti **Fanali** per **carrozze** e **carri**.

Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, Torino. 317

Annuncia

Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford Yorkshire*. A. 290

DA VENDERE

una **Casa** composta di 14 membri, con portici, sita nel centro di un paese distante 6 miglia da Vercelli, del reddito del 6 0/0, per lire 5 mila.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 9. 321

VENDITA

di **pianoforte** PLEYEL, in buonissimo stato.

Istituto Verri, via Alfieri, 9. 284

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nelle tosse saline e nervose ostinate, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Gutillet e Foucher. Pastiglie catramo detti. Chanvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

Premio NAZIONALE 16.600 fr.

Grande MEDAGLIA d'ORO ott.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinchine. Rinfrancantissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nelle farmacie *Turico, Prato, G. Torta, L. Triano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 80

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 31 gennaio 1880

pubblicato a termini dell'art. 11 *dello Statuto Sociale*

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,033,594 10	»
Portafoglio	»	11,000,140 58	»
Anticipazioni e Riporti	»	3,628,470 —	»
Valori di proprietà	»	10,068,024 —	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,089,100 12	»
Conti correnti attivi	»	3,206,331 32	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	27,443,998 70
Corrispondenti esteri	»	»	93,579 35
Diversi conto speciale sistemazione	»	4,040,047 83	857,273 88
Dep. di titoli a cauzione Ill. ed Ecc. custodia	»	6,052,570 —	6,052,570 —
Mobilio e spese d'impianto	»	36,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	»	54,680 —
Utili netto dell'esercizio 1879	»	»	1,444,705 03
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	156,957 81
Spese generali			
Interessi e risconti	L. 52,044 06		
Imposte diverse	» 150 —	68,031 79	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio	» 3,836 33		
Totali	L.	48,775,765 74	48,775,765 74

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di questo ultimo in Torino ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 e visto per giorno e del 3 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un annuo canone di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed incaricando l'incarico di saligere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute all'Esattoria delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 230

Ai Bachicultori

Trovasi in vendita *Cartoni Giapponesi* del signor TANABEYA TORIKAGO di Yokoama. Incaricato della vendita sig. **B. Imberti** Torino, via Carlo Alberto, 44. 257

Agenzia Bacologica

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

IN LIQUIDAZIONE.

ENTRATA LIBERA

TORINO — *Via Roma, N. 37, 1° piano* — **TORINO.**

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Maynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 65

PIETRO BERZIA

Fabbrica di Pompe da incendi ed accessori.

Pompe da Pozzo e da Giardino.

Trombe d'ogni genere.

Oggetti di rame di qualsiasi forma e capacità.

Laboratorio, via Torino, 8. — Deposito, via Principe Amedeo, 17. 261

FORZA MOTRICE

la più economica

Senza pericoli e sicurezza

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, **gratis.**

MOTORI A GAS

Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 42. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale. Ogni macchina è garantita. 240

APPROFITTATE per le vostre provviste dei seguenti generi di prima scelta ed a prezzi eccezionali:

Caffè Moka 1ª q.	L. 4 a 4,25 al kil.	Zucchero raffinato extrafino	L. 1,59 al kil.
» Portoricco fiorettone	3,00 »	» Macis a bianco	L. 1,40 »
» » bello	2,50 »	» rosso per cucina	» 1,18 »
» Malabar eccellente	3,25 »	Sapone inglese 1ª q.	» 1,00 »
» Santos buonissimo	2,20 »		

Olio d'Oliva, purissimo di S. Remo, L. 2 al chilogramma.

Via S. Secondo, N. 22, secondo piano 202

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **22.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0514

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 71

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 18 settembre 1875 e 23 novembre 1876

PIAZZA SAN CARLO

SITUAZIONE al 31 gennaio 1881

		DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 80,000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,250,000 —
Conto Azionisti, (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	54,308 92	»
Portafoglio	»	13,688,995 30	»
Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	12,049,127 87	»
Conti correnti	»	»	1,853,230 11
Corrispondenti diversi	»	4,760,350 67	9,502,359 56
Accettazioni, buoni ed effetti da pagare	»	»	4,321,728 83
Spese di primo impianto e Mobili	»	81,000 —	»
Spese Generali	»	25,192 23	»
Conto Interessi	»	9,178 63	»
Conto Dividendi	»	»	1,400,000 —
Profitti e Perdite	»	»	150,831 —
TOTALI	L.	44,468,148 52	44,468,148 52

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.

Essa rimborsa L. 5000 per giorno a richiesta,

» 12,000 mediante preavviso di tre giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di cinque giorni.

La Banca emette buoni e biglietti all'ordine scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 3 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi. Del 4 0/0 per quelli oltre 5 mesi. Del 4 50 per quelli oltre 7 mesi. Del 5 per quelli oltre un anno.

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso.

PARTECIPANDO DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per sposi

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Azioni privilegiate della linea CAVALLERMAGGIORE-BRA e di Obbligazioni della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA, il risultato dell'estrazione a sorte effettuatasi nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 24 gennaio 1881.

7ª Estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.

Elenco delle 94 Obbligazioni estratte:

	249	277	413	423	513	605	677	766	802	839	918
1012	1103	1236	1540	1665	1692	1842	1859	2198	2630	2790	2906	2022

15ª Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Elenco delle 97 Obbligazioni estratte:

541	578	619	655	753	789	1077	1242	1260	1514	1667
1982	2353	2791	3126	3513	3687	3951	3962	3966	3986	4042
4191	4210	4522	4666	4731	4993	5194	5272	5732	6232	7203
7921	8304	7484	8509	8729	9158	9201	9220	9484	9735	9964
10227	11002	12292	12294	13011	13147	13521	13642	13666	14047	14084
14238	14293	15027	15211	15489	16605	17045	17200	17715	17899	18358
18571	18689	18747	18913	19181	19559	19725	20429	20659	20750	21136
22282	23200	23376	23532	23727.						

Il rimborso delle Azioni e delle Obbligazioni estratte sarà fatto in ragione di L. 500 cadauna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1881, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la Stazione di Torino P. N.

La decorrenza delle annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1881.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1881).

Elenco delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra

estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 347 } da riscattarsi a cura della cessata Società delle
Id. 30 gennaio 1878 » 654 } Ferrovie dell'Alta Italia.
Id. 27 gennaio 1880 » 507 — 697 — 1431.

Elenco delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria

estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione 27 gennaio 1879 N. 3969 13367.
» 27 id. 1880 » 341 1232 1815 3464 4986 6651 6883 9998 10724 12293 12488 13221 18995 19077.

In questa occasione si avvisano i signori portatori delle Azioni comuni delle linee BRA-CANTALUPO e CASTAGNOLE-MORTARA, non fruttanti interessi, che quelle rimborsabili al 1° luglio 1881 saranno assoggettate alla ritenzione di L. 0,07 cadauna per tassa di circolazione.

Milano, 25 gennaio 1881.

308 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino — Tip. Eredi e Favale.